

Rassegna del 24/03/2015

SANITA' REGIONALE

24/03/15	Gazzetta del Sud	18	Sangue infetto Il pm: processo per sei imputati	...	1
24/03/15	Gazzetta del Sud	17	Ricoverati in ospedale ricevevano l'indennità di accompagnamento	Badolati Arcangelo	2
24/03/15	Gazzetta del Sud	16	Scarseggiano anche i donatori Sono stati 19 su 50 potenziali	...	4
24/03/15	Gazzetta del Sud	16	Sanità, Scura si è insediato - Scura al capezzale della Sanità	Costa Luana	5
24/03/15	Il Garantista Calabria	1	Scura, avvio prudente: "Devo leggere le carte" venerdì vedrà Oliverio - Prima uscita ufficiale per il commissario Scura	Nisticò Raffaele	7
24/03/15	Il Garantista Calabria	6	Il pm Di Maio vuole il processo per tutti gli imputati	...	9
24/03/15	La Provincia di Cosenza	4	Sanità, dietro la truffa all'Inps c'è la solita politica	...	10
24/03/15	La Provincia di Cosenza	5	All'Annunziata parte il servizio civile	...	13
24/03/15	La Provincia di Cosenza	7	Scura avverte: Nonc'è trippa per tutta	...	14
24/03/15	Quotidiano del Sud	9	A Cosenza ricoveri solo a rate	Mollo Adriano	16
24/03/15	Quotidiano del Sud	9	A Cosenza cisi deve ammalare a rate - Scura: "Priorità alla qualità"	Gemelli Bruno	17
24/03/15	Quotidiano del Sud	13	Trasfusione letale a Cosenza chiesti sei rinvii a giudizio	...	18

SANITA' LOCALE

24/03/15	Crotone	8	Sanità, "i ciucci s'imbriganu e ri varrili si scascianu"	...	19
24/03/15	Crotone	9	Scura e Oliverio venerdì prossimo l'ora della verità - Tra il governatore e il commissario è giunto il momento della verità	N.S.	20
24/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	Campanella, si aspetta solo il liquidatore	Costa Luana	22
24/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	Cinque consiglieri a Ciconte: fermi questa manovra	...	23
24/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	Giovedì si ufficializza il comitato dei pazienti	...	24
24/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Sistema sanitario sostenibile sindaci a confronto con l'Asp	Iozzo Vincenzo	25
24/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Chiuso il reparto di Cardiologia	Incamicia Sarah	26
24/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Screening per l'osteoporosi	Tassone Giulia	28
24/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Da Belcastro a Pantisano apprezzamenti per Arena	...	29
24/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Un modello a misura di welfare	...	30
24/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Domani la consegna di cinque apparecchi defibrillatori	...	31
24/03/15	Giornale di Calabria	3	Nesci (M5S): "Attivare il punto di primo soccorso a Rogliano"	...	32
24/03/15	Giornale di Calabria	5	Fondazione Campanella, Scura: "E' un problema che va affrontato"	...	33
24/03/15	Giornale di Calabria	5	Fondazione Campanella, i pazienti hanno costituito un comitato	...	34
24/03/15	Giornale di Calabria	6	Un gruppo di consiglieri comunali: "In atto una manovra contro la sanità catanzarese"	...	35
24/03/15	Il Garantista Catanzaro	8	I pazienti scrivono a papa Francesco E nasce il comitato	...	36
24/03/15	Il Garantista Catanzaro	9	«Una manovra a tenaglia per stritolare Catanzaro»	...	37
24/03/15	Il Garantista Catanzaro	19	Radiologia, 1100 esami con un solo medico...	...	38
24/03/15	Il Garantista Catanzaro	12	Nomina di Perri Il plauso di Pitaro	Polito Franco	39
24/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Muore durante la riabilitazione	Papaleo Stefania	40
24/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	Asp, plauso per nomina commissario	...	41
24/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Plauso per Arena	...	42
24/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	Prima diagnosi di osteoporosi al 10% dei pazienti del Rotary	Oliverio Antonio	43
24/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	«Asp, Perri saprà far bene»	...	44

Cosenza

Sangue infetto Il pm: processo per sei imputati

Ieri mattina la richiesta del rappresentante della pubblica accusa

COSENZA

La storia del "sangue infetto" all'"Annunziata" è contenuta dentro i fascicoli dell'inchiesta che ieri è sfociata nell'udienza preliminare. Davanti al giudice, il pm Salvatore Di Maio ha invocato il processo per i sei imputati che hanno scelto il rito ordinario. Si tratta del direttore generale dell'azienda ospedaliera dell'epoca, Paolo Gangemi, del direttore sanitario aziendale, Francesco De Rosa, e del direttore del centro trasfusionale, Marcello Bossio. I tre devono rispondere del presunto reato di rifiuto d'atti d'ufficio in relazione alla mancata adozione di un piano adeguato di azioni correttive rispetto a 65 criticità rilevate dal settembre 2012 nel corso dell'audit della Regione Calabria dopo una visita ispettiva effettuata nel servizio trasfusionale. Del reato di somministrazione di medicinali guasti, a titolo di dolo eventuale, devono rispondere invece due medici, il direttore di presidio unico dell'Annunziata, Osvaldo Perfetti, e il direttore dell'unità di immuno-ematologia Bossio, i quali, secondo la Procura, pur a conoscenza della contaminazione delle sacche ematiche provenienti dal centro di raccolta sangue di San Giovanni in Fiore in seguito ad un altro caso analogo, che era stato registrato qualche settimana prima del

decesso del pensionato, non avrebbero adottato misure idonee a salvaguardare Ruffolo, morto il 3 luglio 2013, dopo una trasfusione con sangue contaminato. A Bossio e Perfetti viene, pure, contestato il reato di morte in conseguenza di altro reato doloso perché, consentendo l'utilizzo delle sacche ematiche contaminate avrebbero causato il decesso del settantenne di Rende e i gravi danni fisici subiti, in precedenza, dall'altro paziente, scampato per fortuna alla morte. A Salvatore De Paola e Luigi Rizzuto, rispettivamente direttore sanitario e dirigente medico dell'ospedale di San Giovanni in Fiore, è contestato l'omicidio colposo. Avrebbero consentito che la raccolta e la conservazione delle sacche avvenisse in ambienti non idonei. Agli stessi medici si contestano le lesioni personali colpose gravi proprio a carico del paziente più giovane sopravvissuto, rimasto appunto vittima di uno shock settico dopo una trasfusione. L'uomo venne salvato dall'intervento dei medici di medicina "Valentini".

Il 30 marzo è in programma la discussione delle parti civili mentre il 15 aprile concluderanno le difese e quindi è probabile che subito dopo il giudice delle udienze preliminari si ritirerà in camera di consiglio per decidere sull'eventuale rinvio a giudizio invocato dal rappresentante della pubblica accusa. Gli imputati si protestano innocenti e tali devono essere considerati sino a sentenza definitiva. ◀

Lungo e dettagliato l'elenco delle accuse formalizzate a carico dei professionisti



Il pubblico ministero. Salvatore Di Maio



Clamorosa truffa scoperta a Cosenza

Ricoverati in ospedale ricevevano l'indennità di accompagnamento

Indagati 518 invalidi. Ingenti i danni alle casse dello Stato: 800.000 euro

Arcangelo Badolati
COSENZA

La terra delle truffe. Dove casalinghe e studenti universitari si fingono braccianti agricoli per lucrare indebitamente indennità statali; dove s'insecano incidenti stradali con tanto di fittizio ricorso alle cure mediche ospedaliere per ottenere risarcimenti dalle compagnie assicurative; dove s'inventano patologie per avere riconosciuto (il favore non si nega mai a nessuno) un grado d'invalidità utile a raggiungere tanti scopi. O, ancora, dove si costruiscono "fabbriche" destinate a non entrare mai in produzione solo per intercettare capitali statali garantiti alle imprese costituite in meridione (Legge 488 docet). La Calabria è pure una sorta di "università" dei raggiri frequentata da "studenti" stranieri: pensate alle macchinazioni ordite nella Sibaritide da faccendieri turchi e tedeschi per accappararsi, con la scusa d'impiantare stabilimenti produttivi, lauti finanziamenti pubblici. Mai, però, era giudiziariamente emersa una truffa tanto originale come quella scoperta dalla Procura di Cosenza. Una truffa che in un sol colpo attraversa il mondo della sanità e quello della previdenza. Pietra dello scandalo 518 persone beneficiarie della cosiddetta "indennità di accompagnamento" mentre si

trovavano ricoverate in strutture sanitarie. Per i ricoveri superiori sempre a trenta giorni la retta veniva pagata dal Servizio sanitario nazionale senza, tuttavia, che nulla venisse comunicato ufficialmente all'Inps. Pertanto, tra il 2010 e il 2014, lo Stato avrebbe complessivamente versato somme non dovute pari a 800.000 euro. Vediamo di capire perché. Partiamo da un dato: l'indennità viene concessa se, a causa della minorazione fisica o psichica, l'invalido beneficiario si trova nella impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, necessita di una assistenza continua. Ciò prescrive la normativa. Il beneficio decade, invece, nei periodi in cui l'invalido percettore usufruisce di periodi di ricovero di lunga degenza in strutture sanitarie con pagamento della retta medico-assistenziale a totale carico dello Stato. Quindi, al fine di evitare una doppia spesa, le leggi vigenti prevedono l'obbligo di comunicare i periodi di ricovero all'Ente di previdenza (l'Inps) che interrompe l'erogazione della "indennità di accompagnamento" per tutto il periodo della degenza e "gira" la somma all'Azienda sanitaria provinciale. Il procuratore

bruzio, Dario Granieri, s'è accorto che questo virtuoso meccanismo nell'area settentrionale della Calabria non era mai entrato in funzione. Così ha delegato mirati accertamenti agli investigatori della Guardia di finanza, diretti dal colonnello Giosuè Colella, che hanno acquisito nella sede dell'Asp di Cosenza gli elenchi contenenti oltre 40.000 nominativi di persone che risultavano essere state ricoverate in ospedali o cliniche private per più di un mese. L'esame incrociato dei dati contenuti negli elenchi con quelli forniti dall'Inps ha fatto emergere l'ingegnoso raggio. In un quinquennio i beneficiari della "indennità di accompagnamento" avrebbero percepito somme variabili da un minimo di 800 a un massimo di 28.000 euro per un danno complessivo, invece, alle casse dello Stato di 800.000 euro. Al reggimento d'indagati viene contestata la truffa ai danni del Servizio sanitario nazionale. Non solo: la magistratura inquirente ha attivato le procedure tecnico-giuridiche per recuperare le somme percepite indebitamente. Punto di domanda: il raggio scoperto in terra bruzia rappresenta un fenomeno geograficamente limitato oppure siamo al cospetto d'una truffaldina consuetudine in voga anche in altre zone della regione? ◀



In sintesi

Gli elenchi Asp

● Le Fiamme Gialle hanno accertato che numerosi soggetti beneficiari della “indennità di accompagnamento”, negli anni 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014, erano stati ricoverati presso strutture ospedaliere pubbliche o private per periodi superiori a trenta giorni, con retta a totale carico del Servizio Sanitario Nazionale, senza effettuare le prescritte comunicazioni all’Inps. I finanziari, diretti dal colonnello Giosuè Colella, hanno scoperto il raggio esaminando i nominativi di 40.000 persone, forniti dall’Asp, che risultavano essere state in degenza per più di 30 giorni. L’inchiesta è stata seguita personalmente dal procuratore capo di Cosenza, Dario Granieri. I 518 indagati rispondono di truffa ai danni dello Stato

L’inchiesta della GdF coordinata dal procuratore di Cosenza Dario Granieri



Finanziari al lavoro. L’esame di elenchi contenenti ben 40.000 nominativi di degenti risultati ricoverati in strutture sanitarie ha consentito di scoprire il raggio

È emerso nell'Assemblea dell'associazione emodializzati

Scarseggiano anche i donatori

Sono stati 19 su 50 potenziali

Nel corso del 2014 i trapianti in Calabria sono stati ventisei

CATANZARO

Uno dei problemi più grandi nella nostra regione è, in materia di Sanità, lo scarso numero di donatori: solo 19 su 50 potenziali donatori, nel 2014, hanno accettato di donare, mentre 180 sono i pazienti ancora in attesa di trapianto solo in Calabria. Lo ha detto il dott. Pellegrino Mancini, direttore del Centro regionale Trapianti, nel corso dell'assemblea regionale dell'Aned (Associazione nazionale Emodializzati Dialisi e Trapianti Onlus) tenuta alla presenza dalla Presidente nazionale Valentina Paris

In Calabria sono oltre 1.500 i pazienti in dialisi, 650 i trapiantati di reni e approssimativamente 200.000 i potenziali malati, circa il 10% della popolazione residente. Nel 2014 i trapianti in Calabria sono stati 26, secondo i dati riportati dal dot-

tore Giorgio Fuiano, Referente regionale Sin e professore al Policlinico universitario di Catanzaro, mentre il costo stimato in Calabria per l'emodialisi si aggira intorno ai 70.080.000 di euro. Da qui la necessità di sensibilizzare la popolazione, partendo dalle nuove generazioni, circa l'importanza della donazione degli organi e prima di tutto comunicare con i pazienti e con i malati stessi stabilendo una collaborazione continuativa tra il nefrologo ed il medico di famiglia, come auspicato nel suo intervento dalla dottoressa Francesca Mallamaci, Direttore f.f. dell'Unità di Nefrologia dell'Azienda ospedaliera "Bianchi Melacrino Morelli" di Reggio Calabria.

Dopo i saluti del referente regionale Aned Pasquale Scarmozzino sono intervenuti anche - moderati dalla ex "dg" dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro Elga Rizzo - la dott. Francesca Mallamaci direttore f.f. dell'Unità di Nefrologia dell'Azienda ospe-

daliera "Bianchi Melacrino Morelli" di Reggio Calabria, il dott. Renzo Bonofiglio direttore del reparto di Nefrologia, Dialisi e Trapianti dell'ospedale "Annunziata" di Cosenza, il dott. Luigi Lombardi, nefrologo e già direttore del dipartimento di Medicina dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, il dott. Renzo Bonofiglio direttore del reparto di Nefrologia, Dialisi e Trapianti dell'ospedale "Annunziata" di Cosenza, il dott. Luigi Lombardi nefrologo e già direttore del Dipartimento di Medicina dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio".

Dopo le elezioni dei componenti del Comitato Regionale (Giovanni Daniele, Rita Romànò, Rocco Lagano e Aurora Curto) la parola è passata ai pazienti e ai rappresentanti delle associazioni presenti, tra gli altri Elio Rosati, rappresentante di Cittadinanzattiva - Tribunale per i Diritti del Malato, che hanno voluto interrogare gli esperti circa le reali prospettive per la dialisi domiciliare. ◀



Regione Calabria A Catanzaro il commissario per l'attuazione del Piano di rientro

Sanità, Scura si è insediato

Il primo incontro lo ha avuto con una paziente del polo oncologico

CATANZARO

Il primo incontro, nelle vesti di commissario per l'attuazione del Piano di rientro, l'ing. Massimo Scura l'ha avuto con una paziente oncologica, paziente ma anche dipendente della Fondazione Campanella e che dunque, insieme ad alcuni colleghi, da giorni presidia gli uffici della struttura commissariale. Un impatto "forte" per il successore del generale Luciano Pezzi: in pochi minuti ha visto sfilare davanti ai suoi occhi una sorta di compendio delle difficoltà in cui si dibatte la sanità calabrese. In un bre-

ve incontro avuto con la stampa ha poi avuto modo di chiarire che nessuno "scollamento" è in atto con il governatore della Calabria Mario Oliverio. «Ci vedremo venerdì a mezzogiorno – ha aggiunto – ma abbiamo già avuto dei colloqui telefonici e ci siamo scambiati dei messaggi». Quando si chiuderà la gestione commissariale? «Mettere un termine temporale è praticamente impossibile. Se ci vorranno nove mesi, venti mesi o trentasei mesi, non lo so. Lavoreremo sodo per la qualità della sanità calabrese». ▶ **Pag. 16**

Il neo commissario per il Piano di Rientro s'è insediato ieri nel suo ufficio di Catanzaro

Scura al capezzale della Sanità

I primi incontri: con una malata oncologica e i lavoratori della "Campanella"

L'unificazione delle Aziende? Ben venga se serve a migliorare la sanità calabrese

**Luana Costa
CATANZARO**

«Alla fine ce l'ho fatta a trovarvi!», ha esclamato scendendo dall'auto grigia e facendo la sua comparsa in via Buccarelli con largo anticipo sull'orario previsto. Il neo commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal deficit sanitario Massimo Scura è arrivato intorno alle 9.45 e ha salito le scale che portano nella sede della struttura commissariale insediandosi negli uffici che fino a qualche mese fa erano occupati dal suo predecessore Luciano Pezzi.

Non ha perso tempo però il neo commissario che già al primo piano del Dipartimento Tutela della Salute ha trovato ad attenderlo una delegazione di lavoratori del centro oncologico Fondazione Campanella, da una settimana asserragliati negli uffici in attesa di risposte sul loro futuro occupazionale. Scura ha infatti immediatamente

ricevuto una dipendente nonché malata, A. B., che esasperata da tempo minaccia di togliersi la vita. In un breve incontro avuto con la stampa ha poi avuto modo di chiarire che nessuno "scollamento" è in atto con il governatore della Calabria Mario Oliverio.

«Per impegni personali il presidente non è in Calabria prima di giovedì», ha chiarito. «Ci vedremo venerdì a mezzogiorno – ha aggiunto – ma abbiamo già avuto dei colloqui telefonici e ci siamo scambiati dei messaggi». Ha poi diplomaticamente evitato di entrare nel merito di questioni scottanti quali ad esempio il progetto di costituzione dell'Azienda sanitaria unica, proposta già passata al vaglio della Giunta regionale e che aspetta adesso l'imprimatur del Consiglio: «Non risponderò in toni polemicamente perché non conosco il progetto e non conosco le motivazioni. Ho appena visto la delibera generale – ha aggiunto – non ci si può esprimere su una cosa di questo genere. L'obiettivo di fondo è migliorare la qualità della sanità dei calabresi. Se questo progetto di unificazione delle Aspe e delle Aziende ospedaliere in un'unica azienda regionale è

propedeutica a questo obiettivo, ben venga».

In ordine al ritorno alla gestione ordinaria della sanità in Calabria, termine che sulla carta è fissato al 31 dicembre 2015 ma che la ministra della Salute Beatrice Lorenzin in una recente dichiarazione ha rimandato di oltre due anni, Scura ha commentato: «Mettere un termine temporale è praticamente impossibile. Se ci vorranno nove mesi, venti mesi o trentasei mesi, non lo so. Una cosa è certa: lavoreremo sodo perché la qualità della sanità calabrese raggiunga quella delle migliori regioni italiane».

Il commissario ha infine commentato positivamente la parziale deroga al blocco del turnover decretata dal governatore Oliverio per ridare fiato agli hub regionali in grande affanno di personale: «Mi sembra



una cosa buona. Noi abbiamo bisogno di competenze. Molte già ci sono, so che esistono delle eccellenze nel campo della sanità calabrese, so anche che molti servizi sono all'osso mancando figure professionali specifiche. So inoltre che c'è stata quest'apertura che è anche un'apertura manifestata dal governo per l'assunzione di un certo numero di operatori a tutti i livelli. Vanno assolutamente prese in considerazione quelle che sono le priorità e le necessità per poter dare delle risposte a domande date in dissoluzione». ◀

Contatti avviati

Due ore con i vertici delle Asp e delle Ao

● È durato un paio di ore l'incontro, rigorosamente a porte chiuse, tra l'ing. Scura e i neo commissari delle Asp e delle Aziende ospedaliere. Al termine della riunione Giuseppe Perri, commissario dell'Asp di Catanzaro e Domenico Pingitore, commissario dell'Ao "Pugliese-Ciaccio" si sono detti soddisfatti: «È stata una riunione proficua – ha spiegato Perri – in cui abbiamo sottolineato la nostra massima disponibilità e l'impegno a lavorare insieme». «Non sono state affrontate le singole criticità – ha chiarito Pingitore – ma ci sono state illustrate le modalità con cui si intende procedere».



Il primo impatto. Il commissario per la Sanità Massimo Scura al suo arrivo davanti alla sede del Dipartimento Tutela della Salute, a Catanzaro



L'INSEDIAMENTO

Prima uscita ufficiale per il commissario Scura

Di fatto ha rinviato tutto alla conferenza stampa della settimana prossima Venerdì incontrerà Oliverio mentre ieri ha visto i manager Asp e i dipendenti della fondazione Campanella. Sull'Azienda regionale unica: «Leggerò le carte»

APPROFONDIRE

«Ho appena letto la delibera della Giunta Non conosco il progetto e le motivazioni»

ASSUNZIONI

«Mi sembrano una cosa buona. La Sanità ha bisogno di competenze e di potenziare i servizi»

RAFFAELE NISTICÒ

Molto socratico l'insediamento di Massimo Scura nell'Ufficio del commissario al piano di rientro dal debito sanitario. Una sola cosa si è detto certo di sapere: di non sapere. O di sapere poco, quello che ha potuto leggere dalle scarse carte. E finanche dai racconti riportati da parenti e amici calabresi. Arrivato sulla sua Volvo in via Buccarelli a Catanzaro con un certo anticipo si è visto subito catapultare nella realtà difficile della sanità calabrese: incatenati in un angusto spazio al primo piano i dipendenti licenziati della Campanella si alternano in turnazioni diverse da quelle cui erano abituati nelle corsie del polo oncologico calabrese. A Scura hanno riferito le loro preoccupazioni e ambascie in qualità di medici, di amministrativi e finanche, nel caso particolare di una donna che assomma le due condizioni, di dipendente/paziente. Sulla vicenda, parlando con i giornalisti, Scura dirà qualche

minuto dopo: «È un problema che va affrontato. Allo stato non ho alcun piano. So, però, che il sub commissario Urbani e il direttore generale Zito hanno già messo giù degli elementi che discuteremo con la delegazione dei lavoratori che hanno chiesto di incontrarmi». E questa è stata la prima ammissione socratica. La seconda ha riguardato la proposta di legge contenuta nella delibera approvata nell'ultima riunione di Giunta, per avviare il procedimento verso l'Azienda unica: «L'obiettivo di fondo - ha detto - è quello di migliorare la qualità della sanità dei calabresi di tutte le età. Se questo progetto di unificazione delle Aziende sanitarie e ospedaliere in un'unica

azienda è propedeutico a questo obiettivo, ben venga. Non ci si può esprimere senza approfondire su una cosa di questo genere. Ho appena visto la delibera generale sull'Azienda sanitaria unica regionale: non conosco il progetto, non conosco le motivazioni. Non risponderò in termini polemici, quindi, né posso rispondere nel merito». Con il presidente Oliverio «ci siamo già sentiti e scambiati alcuni messaggi, non c'è alcuno scollamento. Sugli organi di informazione ho letto cose diverse ma in questo vale quanto diceva Orio Vergani secondo cui "il miglior articolo è quello inventato". Il presidente nei prossimi gior-

ni è impegnato e io devo andare avanti nel mio lavoro, comunque ci vedremo venerdì». E questa è una notizia, come una notizia è l'appuntamento con la stampa già fissato per il prossimo lunedì. Il tempo giusto per avere qualcosa di concreto da dire. Per il momento l'ingegnere di Gallarate si deve accontentare di quanto ha sentito prima dal direttore generale Zito e poi dai commissari appena nominati da Oliverio. Zito gli ha esposto il piano di assunzioni per l'emergenza previsto da Oliverio e dai due sub commissari Urbani e Pezzi. Le 100 assunzioni previste gli «sembrano una cosa buona. Noi abbiamo bisogno di competenze e a monte nella sani-



tà calabrese ce ne sono tante e ci sono tante eccellenze. So anche che molti servizi sono all'osso. C'è poi sul tema un'apertura anche del governo nazionale che va assolutamente presa in considerazione». Sull'ultimo motivo di attrito Oliverio – Lorenzin, la durata del periodo di commissariamento, Scura non si schiera: «Mettere un termine temporale all'azione di commissariamento è praticamente impossibile. Se ci vogliono sei, nove, venti o trentasei mesi non lo so. Una cosa è certa ed è che lavoreremo solo perché la qualità della sanità calabrese raggiunga quella delle regioni migliori». Nel pomeriggio l'incontro con i commissari straordinari delle Aziende provinciali e delle aziende Ospedaliere. Tutti presenti, arrivati alla spicciolata e costretti a un po' di anticamera. La riunione è durata dalle 17 alle 19. Considerato il relativo affollamento nell'ufficio, appena il tempo delle presentazioni e di un primo approccio geopolitico.

COSENZA/SANGUE INFETTO

Il pm Di Maio vuole il processo per tutti gli imputati

L'inchiesta nacque a seguito della morte di Cesare Ruffolo e della trasfusione fatta a Francesco Salvo

La Procura di Cosenza ha chiesto il rinvio a giudizio di tutti gli indagati che hanno scelto di farsi giudicare col rito ordinario. Ieri mattina nel corso dell'udienza preliminare svoltasi davanti al gup del Tribunale bruzio, Francesco Luigi Branda, il pubblico ministero Salvatore Di Maio ha tenuto una durissima requisitoria durante la quale ha spiegato i motivi che lo hanno portato a prendere questa decisione in merito all'inchiesta denominata "Sangue Infetto" che tenta di far luce sulla morte di Cesare Ruffolo e sulle condizioni di salute di Francesco Salvo, fortunatamente salvatosi dalla trasfusione. Gli inquisiti, quindi, che rischiano il processo sono Paolo Maria Gangemi, Francesco De Rosa, Marcello Bossio, Osvaldo Perfetti, Salvatore De Paola e Luigi Rizzuto. Nella precedente udienza invece, quella svoltasi lunedì scorso, il giudice per l'udienza preliminare Branda aveva condannato a sei mesi di carcere ciascuno (in virtù del rito abbreviato) i vertici della "Germa s. p. a.", Mario Golè e Maria Maddalena Guffanti, rispettivamente legale rappresentante e direttore di Produzione tecnica per il reato colposo di commercio e distribuzione di sostanze adulterate in modo pericoloso per la salute pubblica. Come responsabili civili sono stati ammessi l'Asp di Cosenza, l'Azienda ospedaliera "Annunziata" e il Ministero della Salute. Il collegio difensivo - tra gli altri - è composto dagli avvocati Carlo Morace, Franz Caruso, Ornella Nucci e Innocenzo Palazzo. Le parti civili sono rappresentate infine dai legali Massimiliano Coppa, Chiara Penna, Paolo Coppa, Luigi Forciniti, Michele Filippelli e Claudio De Luca.

Antonio Alizzi



Sanità, dietro la truffa all'Inps c'è la solita politica

800 mila euro per indennità di accompagnamento percepite indebitamente da 518 pazienti
Le complicità delle strutture sanitarie pubbliche e private e il ruolo dell'Asp

Basta seguire il flusso dei soldi per capire la portata degli affari Ospedali, cliniche e rsa nel mirino della Guardia di Finanza

Nella sanità privata succede di tutto: fallimenti, passaggi di proprietà, commissariamenti concordati: perchè?

518 persone accusate di truffa ai danni dell'Inps. Hanno percepito l'assistenza dell'ente di previdenza nonostante fossero ricoverati in ospedali o cliniche o rsa. Quando i pazienti sono ricoverati non hanno diritto a percepire l'indennità di accompagnamento ma qui da noi può succedere questo e (molto) altro.

Anzitutto, che i ricoveri non vengano comunicati, tanto che fretta c'è? E su questa base si va alla truffa, che soltanto raramente viene smascherata dalla magistratura e dalle forze dell'ordine.

In cinque anni il sistema politico-sanitario ha "macinato" illegalmente una cifra complessiva di 800 mila euro. E parliamo soltanto di quelle sottratte indebitamente all'Inps.

Dalle indagini coordinate dal procuratore di Cosenza, Dario Granieri, è emerso che negli anni 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014, gli indagati erano stati ricoverati presso strutture ospedaliere pubbliche o private per periodi superiori a trenta giorni, con retta a totale carico del servizio sanitario nazionale, ma non ne avevano dato comunicazione all'Inps, che per il periodo di degenza non avrebbe dovuto

versare l'indennità. Le somme percepite senza titolo nel quinquennio dai singoli variano da un minimo di 800 euro a un massimo di 28mila, per un danno complessivo di circa 800mila euro.

Tutto si gioca sull'indennità di accompagnamento. Spetta a quei pazienti che non sono autosufficienti e quindi non sono in grado di camminare. Ma quando questi pazienti sono in ospedale o, molto più spesso, nelle cliniche private, l'indennità non può essere corrisposta. E invece qui arrivava più o meno tranquillamente.

Finalmente la magistratura ha deciso di seguire il flusso dei soldi della sanità cosentina.

Tutto ha una regia, tutto è studiato quasi scientificamente.

Quello dei ricoveri non comunicati è un trucco vecchio ma molto efficace.

Lo possono fare soltanto loro, quelli che gestiscono ogni meandro dei gangli della sanità e conoscono alla perfezione le potenzialità finanziarie che porta. È la caccia al Drg l'impegno più pressante: un reclutamento capillare. La Finanza ha controllato 40mila nomi. Sarebbe interessante una statistica dei

ricoveri dalla quale determinare l'immenso mare di denaro che viene fuori.

La sanità incide per il 70% nel bilancio della Regione. In pratica, i soldi vengono solo da lì e dal mattone.

Ma qui controlli incrociati non ne fa mai nessuno, la Finanza dovrebbe essere coadiuvata dal sistema giudiziario e invece sono le Fiamme Gialle che fanno da sole tutto il lavoro, anche quello che non toccherebbe a loro. Con tutto il rispetto per Granieri, che finora ha dormito. Il business delle indennità di accompagnamento è un classico delle truffe all'Inps, che qui da noi avviene con precisione quasi chirurgica. La procura se ne accorge sempre in ritardo. Quando va bene... E quando interviene lo fa anche per far vedere che c'è perché se continuasse a ignorare tutto, darebbe ancora di più nell'occhio, un po' come i controlli della Finanza a Montegior-



dano per la droga.

E la "droga" dei politici è la sanità. Edilizia e sanità: basta seguire il flusso dei soldi per chi sa fare un minimo di inchiesta.

Vediamo da dove sta cominciando ad agire il procuratore della Repubblica Dario Granieri.

"Al fine di evitare una doppia spesa, quindi - è questo il punto di partenza -, la normativa in vigore prevede l'obbligo di comunicare i periodi di ricovero dei pazienti non autosufficienti all'ente previdenziale, che interrompe l'erogazione dell'indennità per quel periodo per girare, in sostanza, la somma all'Azienda sanitaria provinciale. Le somme indebitamente percepite nel quinquennio dai singoli variano da un minimo di 800 euro a un massimo di 28mila, per un danno complessivo al Servizio sanitario nazionale di circa 800mila euro".

La procura della Repubblica di Cosenza indica con precisione qual è l'Azienda sanitaria provinciale che incassa le somme, per come si evince dal passaggio successivo.

I militari del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza hanno indagato su tutte le strutture ospedaliere della provincia (ospedali, cliniche e rsa) e hanno acquisito all'Asp di Cosenza gli elenchi di oltre 40mila nominativi di persone che risultavano essere state ricoverate presso le strutture sanitarie. Gli stessi dati sono stati, poi, incrociati con quelli forniti dall'Inps di Cosenza e della sede centrale di Roma. Il reato contestato è quello di truffa ai danni del Servizio sanitario nazionale che prevede la pena della reclusione da uno a cinque anni e la

multa da euro 309 a euro 1.549.

E' evidente che ospedali, cliniche e rsa sono nel mirino di magistratura e forze dell'ordine ma è altrettanto chiaro che gli input di partenza non possono che essere arrivati dall'Asp cosentina. Inoltre, nei confronti di tutte le persone segnalate all'autorità giudiziaria, saranno avviate le procedure per il recupero delle somme indebitamente percepite.

Il fatto di cronaca ci dà lo spunto per tornare a rivedere un aspetto centrale della sanità cosentina. Parliamo degli equilibri di potere. E' stata una nota del Movimento per la difesa del cittadino, invero un po' sottovalutata e sottodimensionata qualche giorno fa per la presenza di notizie di grande portata che ne hanno ridotto gli spazi.

Lo scriviamo da tempo che è iniziata una serie di movimenti inquietanti nel mondo della sanità regionale pubblica e privata da decenni tra l'altro feudo dei potentati politici locali.

E' vero, ha ragione il Movimento quando dice che la sanità regionale soffre da anni questa incurabile patologia. Serbatoio di voti prima (vedi anche le ultime assunzioni preelettorali), luogo di faide per i posti di primariato e dirigenza poi. Perché è lì che si esercita il potere della politica sanitaria: primari e dirigenti. Tocca a loro muovere la tequila. Il cocktail con tali ingredienti è implosivo: nomine clientelari, assenza di meritocrazia, appalti milionari a cooperative con manager spesso già con esperienze fallimentari. In sintesi questo è il quadro.

Il futuro? Servizi scadenti e

sempre meno disponibili, liste di attesa lunghissime, strutture fatiscenti, l'emigrazione sanitaria in forte aumento. E in questo quadro abbastanza chiaro che si innestano le operazioni in atto nella sanità privata cosentina? Fallimenti, passaggi di proprietà, commissariamenti, concordati preventivi, in un contesto nel quale si fronteggiano politici, imprenditori, faccendieri di comprovata immoralità. Nel calderone, dunque, c'è di tutto. Dalla concentrazione di cliniche nelle mani di pochissimi imprenditori ai commissariamenti tattici e ai concordati preventivi che fanno tanto di "progetto scientifico".

L'obiettivo? Alla fine di questo caos primordiale usciranno fuori uno o due poli sanitari privati che monopolizzeranno i servizi per la nostra salute nel futuro. Il Movimento per la difesa del cittadino invitava le autorità preposte ad approfondire alcune circostanze oscure, dimostrando tra l'altro di non essere conniventi o organici con questo progetto finalizzato a privatizzare l'intero settore. Paradossalmente, la prima risposta è arrivata a stretto giro di posta e potrebbe essere propedeutica a un'attività di indagine più ampia. La Procura di Cosenza, silente per vocazione, sembra essersi data una mossa. Ma è oggettivamente molto poco rispetto a quello che si potrebbe fare. Il progetto di privatizzare la sanità, poi, è in atto con modalità sfacciate. Evidentemente c'era (o c'è ancora) il terreno fertile per poter portare a termine determinate operazioni.

In breve

Le indagini di Granieri

Dalle indagini coordinate dal procuratore Dario Granieri, è emerso che dal 2010 al 2014 gli indagati erano stati ricoverati ma non ne avevano dato comunicazione all'Inps. D'accordo con qualcuno?



Carcere e multe

La truffa ai danni del Servizio sanitario nazionale prevede la pena della reclusione da uno a cinque anni e la multa da 309 a 1.549 euro. Ma la procura si metterà in moto per riavere la somma percepita illegalmente

Al bando possono partecipare i giovani tra i 18 e i 28 anni

All'Annunziata parte il servizio civile

Quest'anno l'Azienda Ospedaliera ha partecipato al Bando Regionale per il servizio civile, con il progetto NOI con VOI oltre il disagio, che è stato approvato. L'idea alla base del progetto è quella di realizzare connessioni stabili e sinergiche fra le realtà che si occupano, in campo socio sanitario, dei fenomeni di disagio sociale e lavorano sul campo, al fine di incrementare il livello qualitativo e la rispondenza al bisogno dei servizi e delle iniziative offerte. In tal modo si renderà possibile operare efficacemente sul territorio, per le persone, con le persone e tra le persone, consentendo la progettazione e l'organizzazione di azioni e servizi mirati, capaci di rispondere in modo sempre più tempestivo, efficace e completo alle esigenze di quanti sono in situazioni a rischio di salute. Il progetto si propone di migliorare l'umanizzazione delle cure, aumentando l'accessibilità ai servizi extrasanitari di pazienti che si rivolgono alle unità operative interessate al progetto. I giovani affiancheranno gli operatori delle sedi del progetto, rispetto la conoscenza, l'organizzazione, la gestione e lo svolgimento delle attività di ascolto, delle richieste di aiuto e delle conseguenti risposte da dare e nelle attività di informazione sulle normative vigenti e sui servizi erogati, sulle modulistiche e comprensione di questionari, verificando la comprensibilità da parte dell'utente del servizio offerto e mostrando disponibilità alla ricerca di altre informazioni,

qualora ve ne sia la necessità. Al bando possono partecipare i giovani che alla data di presentazione della domanda abbiano compiuto il 18° anno e non abbiano superato il 28° anno di età, devono essere cittadini dell'Unione Europea, o titolari di permesso di soggiorno. (visionare art. 5 del Bando). La domanda di partecipazione, firmata dal richiedente, deve essere: - redatta secondo il modello riportato nell'Allegato 2 del bando, attenendosi scrupolosamente alle istruzioni riportate in calce al modello stesso - accompagnata da fotocopia di valido documento di identità personale; - corredata dalla scheda di cui all'Allegato 3, contenente i dati relativi ai titoli.

Le domande possono essere presentate esclusivamente secondo le seguenti modalità:

- 1) con Posta Elettronica Certificata (PEC) al seguente indirizzo direzione.amministrativa@pec.aocs.it - art. 16-bis, comma 5 della legge 28 gennaio 2009, n. 2 - di cui è titolare l'interessato avendo cura di allegare tutta la documentazione richiesta in formato pdf;
- 2) a mezzo "raccomandata A/R";
- 3) consegnate a mano. Le domande devono pervenire entro e non oltre le ore 14,00 del 16 aprile 2015, non fa fede il timbro postale. Il Bando e i modelli di domanda (all. 2) e allegato 3 per i titoli sono reperibili sul sito web dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza www.aocosenza.it



L'insediamento dell'ingegnere di Gallarate Scura avverte: Non c'è trippa per tutti

Il commissario per la sanità ha deciso di fare l'inglese ma ha lanciato i suoi bravi messaggi

Ha usato mediaticamente un buon approccio Massimo Scura a margine dell'incontro avuto con i direttori generali e i manager delle aziende sanitarie e ospedaliere, perlomeno quelli che lui ritiene essere ancora dirigenti a pieno titolo nonostante i commissari "transitori" nominati da Oliverio al posto loro. Il commissario straordinario al piano di rientro dal debito sanitario, come è noto, è stato più imposto dal governo e dal cerchio magico renziano che condiviso con i regnanti del posto ragion per cui, anche questo è noto, Mario Oliverio ha fatto di tutto per recintarne l'esordio in una sorta di "tavola già apparecchiata".

Scura aveva annunciato l'incontro d'approccio con i manager calabresi per lunedì e lui, il governatore insieme alla giunta, venerdì gli piazza il disegno di riforma dell'azienda unica sanitaria regionale con tanto di commissari protempore incaricati della liquidazione delle Asp e delle aziende ospedaliere esistenti.

Come chiedere a uno chef di venire a cucinare per un veglione in un grande ristorante salvo però fargli trovare tutto pronto, deve solo calare la pasta.

È chiaro che riforme così essenziali e radicali, ancorché in dubbio ontologico perché siamo in piano di rientro, Scura non potrà mai accettarle già fatte per non

parlare poi dei commissari delle aziende nominati dalla giunta. Si è in presenza, in altre parole, di un ricercato quanto grottesco braccio di ferro tra il governo regionale e quello nazionale, ultimo e iconografico scontro tutto politico e interno al Pd che non è dato sapere di preciso dove porterà.

Scura, come dicevamo prima, pare se la sia cavata con britannica intelligenza alla "prima". Sollecitato dalle domande provocatorie ha risposto, non s'è sottratto. Per lui la riforma di Oliverio, a differenza di come la pensano le "malelingue", non è da respingere per principio o per presa di diritto. Se è utile alla Calabria e alla salute dei calabresi perché non approfondire, hai visto mai. E se può rientrare in un contesto di razionale praticabilità perché scartarla a priori? Solo successivamente si potranno prendere in esame i nomi dei commissari incaricati della liquidazione delle aziende sanitarie e ospedaliere ancora esistenti. Scura, in sostanza, ha fatto l'inglese e non l'indiano evitando di prestare il fianco sensibile alle scontate fibrillazioni. Lo ha potuto fare, Scura, perché non ha tenuto una vera e propria conferenza stampa con tutti i media, quella sì è riservato di tenerla lunedì. Si è trattato solo di un chiacchierare ad alta voce tra le intercapedini di un incontro formale avuto

oggi con i manager della sanità calabrese, evidentemente a tutti gli effetti considerati da Scura i titolari della sanità di Calabria. E già questo vuol dire qualcosa. Tuttavia Scura, ingegnere di Gallarate ma calabrese di nascita e toscano di formazione, non ha sempre fatto "l'inglese" nel corso del suo primo pomeriggio di passione dentro la sanità di Calabria. E qualcosina di più intimo ai suoi se l'è lasciato scappare a proposito dell'azienda unica di Oliverio e del budget della sanità privata. Non nascondendo preoccupazioni fondate per un possibile stato di crisi generale, soprattutto per quanto riguarda la sanità privata. Detto che c'è del positivo nell'aumento di personale nel pubblico paventato da Oliverio Scura si sarebbe però nuovamente soffermato, "intimamente", sull'azienda unica regionale che nelle Marche ha portato indietro la sanità di anni ma che tecnicamente parlando ha portato lentezze nei bilanci e macchinazioni eccessive nella liquidazione delle aziende esistenti. Il che si potrebbe tradurre, specie poi alle nostre latitudini, in una eccessiva concentrazione di potere in capo al super direttore generale dell'azienda unica (con tutto quello che questo significa) e in una sostanziale contrazione della capacità di spesa. Senza contare poi la marea di ricorsi



per i contratti in essere con Asp ancora esistenti che finirebbero per paralizzare del tutto la sanità calabrese, più di quanto non lo sia oggi. Se il gioco deve valere la candela della centrale unica degli acquisti, si lascia scappare Scura, tanto vale fare la centrale unica e lasciare stare la riforma dell'azienda unica, che è ben altra cosa. Anche perché, questo uno dei punti centrali, l'azienda unica regionale incontrerebbe qualche difficoltà in più nel rapporto economico territoriale con la sanità privata e i suoi budget. Potrebbe non esserci "trippa per tutti i gatti" e di questo rischio per la verità, ben prima dell'avvento di Scura, qualcuno se ne era già accorto. In campagna elettorale si nutrivano di più aspirazioni.

Ora è chiaro che Oliverio la sua riforma sanitaria tenterà di portarla avanti anche perché è presumibile che ci creda lui per primo, fino a prova contraria. È evidente che è in atto anche un provocatorio scontro con il commissario e il commissariamento ma non è Scura il desti-

natario, si punta molto più in alto. Su questo versante si vedrà come andrà a finire anche perché non è detto che Scura potrà fare "l'inglese" tutti i giorni e verrà il momento anche per lui delle scelte, dopo tutto è in capo alla sanità di Calabria insieme ad Urbani. Poi se la riforma avrà del buono, del sincero e del funzionale chi l'ha detto che non debba essere analizzata. Dipende dalla lungimiranza e dal peso specifico e intellettuale delle parti in causa. Una cosa sola però c'è da augurarsi che non sia accaduta. Che Oliverio si sia fatto scrivere la riforma da qualcun altro, una mano più esperta. Questo è l'unico pericolo reale in corso. Anche su Arssa e Afor in passato s'erano annunciate rivoluzioni copernicane a negli studi di noti avvocati la Regione sta ancora pagando danni salati per due enti che non sono mai stati liquidati del tutto e continuano a costare non producendo nulla. È questo l'unico prezzo che nessuno perdonerebbe mai ad Oliverio.

d.m.

A Cosenza ricoveri solo a rate

Non pagati 8 milioni di extrabudget ai privati

di **ADRIANO MOLLO**

COSENZA - «In provincia di Cosenza bisogna ammalarsi a rate, il 60% nei primi sei mesi dell'anno e non più del 30% in estate, poi tra novembre e dicembre il 10%». E' l'amara constatazione di un amministratore di una clinica privata cosentina quando ha letto la comunicazione dell'Asp di Cosenza firmata dal dirigente Raffaele Bruno del 19 marzo scorso che richiama al rispetto dei budget così come da direttive dell'Ufficio del commissario. Nel 2014 le cliniche cosentine hanno sfiorato il budget di 8 milioni di euro (su 70) nonostante il blocco degli interventi programmati a fine anno su cui pendono i giudizi del Tar e del Tribunale. Il motivo? Molti pazienti hanno scelto le strutture private per gli interventi chirurgici mentre negli ospedali privati, soprattutto Spoke (in provincia) i ricoveri sono al limite della soglia minima indicata dal ministero. E' il paradosso della sanità malata calabrese per effetto dell'applicazione strabica del piano di rientro. Oggi ci sono ospedali pubblici che in un anno hanno fatto circa 300 interventi e cliniche private che sono arrivate anche a 2000 con costi per la Regione doppi: il mantenimento degli ospedali pubblici costa 3 volte rispetto alle prestazioni effettuate dai privati. Di questo passo se l'Ufficio del Commissario e il Dipartimento Salute non entrerà nel merito della qualità della spesa, le poche strutture private rimaste saranno strozzate e costrette a chiudere e l'emigrazione

aumenterà. Gli errori di programmazione, nel caso del cosentino, sono imputabili alla struttura commissariale quando a fine 2011 ha imposto la rimodulazione delle strutture private imponendo anche la riabilitazione post acuta alla conversione dell'area medica con quella chirurgica (molto più costosa e complessa). Ma gli impegni presi non sono stati rispettati, perché le prestazioni di riabilitazione non sono state pagate. Ma il nodo è a monte, è evidente la sottostima dei budget dell'Ufficio del commissario ridotto dal 2008 da 234 milioni a 190 con l'insettimamento dal 2010 anche del finanziamento della Fondazione Campanella. Una coperta corta che sta provocando forti ripercussioni. Ora le percentuali imposte dall'Asp mettono le aziende sotto stress con un carico di lavoro eccessivo nei primi mesi del 2015 (per effetto del blocco dei ricoveri a fine anno precedente) dove per la prima volta di registrano anche liste di attesa. Chi non vuole aspettare si rivolge a strutture fuori regione come dimostrano i dati recenti sull'emigrazione sanitaria che è ripresa a galoppare nonostante la crisi economica. Sulla vicenda l'Aiop Calabria ha formalmente contestato la direttiva del dirigente Mauro e cita una nota interna dell'Ufficio del commissario che lamenta una «carezza di strumenti di controllo» per «la ripetitività dell'evento e dell'entità dello sfioramento registrano» che riguarda quelle strutture che più di altre danno risposte sul territorio.



■ SANITÀ La situazione nelle strutture private: non pagati 8 milioni di extra-budget

A Cosenza ci si deve ammalare a rate

Il 60% dei ricoveri nei primi sei mesi, non più del 30% in estate: questione di bilancio

Intanto si è insediato
il commissario
Scura: in ufficio
trova un sit-in

NELLE cliniche private del Cosentino ci si può ammalare solo a rate. E' l'amara denuncia di un imprenditore del settore. E' l'effetto dei tagli al budget. Intanto è iniziata l'era del commissario Scura che insediandosi ha trovato il sit-in dei lavoratori della Campanella.

GEMELLI e MOLLO
a pagina 9

■ SANITÀ A dargli il benvenuto i dipendenti della Fondazione Campanella da giorni in sit-in permanente nel suo ufficio

Scura: «Priorità alla qualità»

Il commissario si è insediato e ha già incontrato i vertici delle aziende

DI BRUNO GEMELLI

CATANZARO - E' arrivato nella sede dell'assessorato alla tutela della salute, in via Buccarelli a Catanzaro, il commissario per il rientro del debito sanitario della Calabria, Massimo Scura, nominato nei giorni scorsi dal ministro Lorenzin. Si chiude così una fase dopo il braccio di ferro del governo nazionale con il presidente Oliverio che chiedeva per sé la responsabilità del commissariamento sanitario nell'ottica di un rientro nella normalità entro fine anno. Il nuovo commissario ha preso il posto del generale Luciano Pezzi e sarà affiancato dal sub commissario Andrea Urbani, confermato nell'incarico. Scura, incontrando in giornalisti, ha detto di essere arrivato in Calabria sabato scorso e di aver passato il weekend tra Vaccarizzo Albanese, il paese di suo padre, e Cosenza. Il tempo per ricevere informazioni di carattere generale. E' arrivato negli uffici con qualche ora di anticipo rispetto al previsto prendendo così i primi contatti con le strutture dell'ufficio, a partire dal direttore generale del dipartimento Bruno Zito. Ha poi informato i croni-

sti che lunedì 30 marzo terrà una conferenza stampa, «questo per avere il tempo di soprattutto di avere un'idea di quello che mi circonda». In realtà, anche se da lontano, è già da una settimana che è immerso nel nuovo incarico leggendo vari dossier. L'incontro con il governatore non potrà avvenire prima di giovedì perché il medesimo si è trasferito dal Vintitaly di Verona a Bruxelles. Con un calendario preciso: «Con il presidente della Regione Mario Oliverio, che incontrerò venerdì prossimo a mezzogiorno, ci siamo sentiti per telefono e via sms. Prima di rispondere nel merito alle vostre domande, voglio parlare con lui». Qualcosa gli è stata strappata: «Mettere un termine temporale all'azione di commissariamento è praticamente impossibile. Se ci vogliono sei, nove, venti o trentasei mesi non lo so. Una cosa è certa ed è che lavoreremo sodo perché la qualità della sanità calabrese raggiunga quella dei migliori». Sull'esperienza sanitaria: «Io vengo dalla Toscana che poco tempo fa è stata giudicata la migliore Regione italiana sul piano dei servizi sanitari e vi posso fare vedere un libro grosso così nel quale la Regione Toscana, compa-

randosi con altre sei che sono la Basilicata, il Veneto, l'Umbria, le Marche e le Province autonome di Trento e Bolzano, mette a confronto le proprie performance sanitarie. Noi dobbiamo arrivare a quel livello». Non poteva mancare un riferimento alla situazione della Fondazione Campanella anche perché alcuni dipendenti stanno presidiando incatenati notte e giorno una stanza dell'ufficio del Commissario, per chiedere una soluzione alla loro vertenza. Sul punto il commissario si è detto disponibile a discutere. Poi l'incontro con una delegazione, ma se ne riparerà venerdì. Il presidio di protesta non smonta. La prima, lunga, giornata di Scura si è conclusa in serata con l'incontro che ha avuto con i commissari freschi di nomina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasfusione letale a Cosenza Chiesti sei rinvii a giudizio

Il sangue
infetto
costò la vita
a un 70enne

COSENZA - La Procura di Cosenza ha chiesto ieri il rinvio a giudizio di tutti gli imputati accusati - a vario titolo - di aver causato, tramite trasfusione di sangue infetto, la morte di un settantenne di Rende, Cesare Ruffolo e delle lesioni gravi a un quarantenne di Bisignano,

Francesco Salvo. I fatti risalgono all'estate del 2013 e la vicenda causò molto scalpore. Gli imputati che rischiano di finire sotto processo sono Paolo Maria Gange mi, ex direttore generale dell'azienda ospedaliera di Cosenza, Marcello Bossio, direttore del

Centro trasfusionale, Osvaldo Perfetti, direttore medico del presidio unico dell'Annunziata, Luigi Rizzuto, medico all'ospedale di San Giovanni, Francesco De Rosa, all'epoca direttore sanitario dell'azienda ospedaliera di Cosenza, e Salvatore De Paola, direttore sanitario del presidio ospedaliero di San Giovanni in Fiore. La Procura ha ipotizzato le accuse di omicidio colposo, lesioni colpose gravissime, abuso d'ufficio, morte e lesioni in conseguenza di altro delitto doloso e somministrazione di medicinali imperfetti. Il processo è stato quindi rinviato al prossimo 30 marzo, con la parola che passerà alle parti civili.

All'epoca, il primo a finire contaminato fu Salvo. Si accorse in tempo che qualcosa non andava e staccò lui stesso l'ago. L'azienda ospedaliera accertò che nella sacca di sangue utilizzata, proveniente dal centro di San Giovanni in Fiore, c'era il batterio "serratia marcescens". Da qui l'ordine di non utilizzare più quelle del centro silano. Un mese dopo però a Ruffolo fu trasfuso del sangue con una delle sacche "vietate". L'anziano purtroppo morì. Da qui l'apertura dell'inchiesta. Pochi giorni fa i responsabili di produzione del sapone medico "Germocid" sono stati condannati a sei mesi. Il batterio killer pare provenisse proprio da quel sapone, utilizzato dai medici del centro di San Giovanni in Fiore.

r. gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sarchiapone Sanità, 'i ciucci s'imbriganu e ri varrili si scascianu'

Con tutto il rispetto per il dottor Sergio Arena (*nella foto*), ma ho l'idea che sia stato tirato dentro un gioco goffo ed irrispettoso della dignità delle persone. Vengo e mi spiego. Quel rapinatore di passo che sta uccidendo democrazia e cittadinanza in Italia, tale Renzi da Radicofani, per "costringere" in ambiti controllabili l'opera dell'Oliverio a lui ostile e, per di più, Presidente della Regione Calabria, nomina l'Ing. Massimo Scura Commissario della Sanità in Calabria. Punto nell'onore e parimenti dimentico dell'onore altrui, allora, quest'altro pezzo pregiato d'un fu partito ormai in clamoroso disarmo alza l'ingegno e, fra tutte le minchiate possibili in data 20/03 c.a., sceglie quella di nominare, inaudita altera parte, i Commissari nelle aziende sanitarie provinciali ed ospedaliere. Da noi si dice: "i ciucci s'imbriganu e ri varrili si scascianu!". Mi pare che, in continuità ideologica col detto, si siano creati i presupposti perché tutto esploda in una delle tante piccole, ignobili faide di paese (questo siamo!), coinvolgendo persone per bene e per male, giusto per consentire ad un altro Attila indigeno di mostrare i muscoli senza impegnare il cervello. Prosit! Con tutto il rispetto per il dott. Arena. P.S. Al mio puntiglioso lettore N° 1 vorrei rammentare che le citazioni ordinariamente prescindono dalle fortune civili e democratiche dei danti causa! Al netto delle personali convinzioni di chi scrive e di chi legge.



Scura e Oliverio venerdì prossimo l'ora della verità

Il momento della verità è fissato per venerdì prossimo quando il governatore della Calabria Mario Oliverio ed il neo commissario per il rientro del debito sanitario Massimo Scura, che in questi ultimi giorni hanno ingaggiato una sorta di duello a distanza, si incontreranno finalmente faccia a faccia. A rivelarlo è stato lo stesso Scura che lunedì mattina si è ufficialmente insediato nella carica.

Servizio a pagina 9

IL DUELLO SULLA SANITÀ CALABRESE

Tra il governatore e il commissario è giunto il momento della verità

**Scura si insedia
nella carica: con
Mario Oliverio ci
vediamo venerdì**

**Su assunzioni e
azienda unica
risposte in punta
di diplomazia**

(N.S.)

Il momento della verità è fissato per venerdì prossimo quando il governatore della Calabria Mario Oliverio ed il neo commissario per il rientro del debito sanitario Massimo Scura, che in questi ultimi giorni hanno ingaggiato una sorta di duello a distanza, si incontreranno finalmente faccia a faccia. A rivelarlo è stato lo stesso Scura che lunedì mattina si è ufficialmente insediato nella carica rilasciando le prime dichiarazioni ai giornalisti, incontrati nella sede dell'assessorato regionale alla Salute, ai quali ha diplomaticamente spiegato che prima di rispondere alle loro domande avrebbe voluto parlare con Oliverio. "Con il presidente della Regione, che incontrerò venerdì prossimo a mezzogiorno, ci siamo sentiti per telefono e via sms". Cionondimeno, il commissario non si è completa-

mente sottratto alle domande che lo incalzavano, soprattutto in merito ad alcune iniziative assunte in materia di sanità dal governatore che ha dato così l'impressione di volerlo scavalcare. "Mi sembra una cosa buona", ha risposto l'ingegnere di Gallarate commentando la decisione del presidente Oliverio di procedere ad alcune assunzioni per supplire a carenze di personale in ambito ospedaliero. "Il settore della sanità - ha aggiunto Scura - ha bisogno di competenze. Sappiamo che qui ci sono e che esistono anche delle eccellenze. So anche, però, che molti servizi sono all'osso nel senso che mancano medici, infermieri e operatori socio-sanitari, tecnici e quant'altro. Adesso c'è questa apertura sul piano nazionale da parte del Governo per l'assunzione di un certo numero di operatori a tutti i livelli. Vanno prese assolutamente in considerazione quelle che sono

le priorità, le necessità più importanti e delicate per poter dare risposte alle esigenze dei cittadini". Altrettanto diplomatico ma molto più evasivo sull'altra iniziativa del governatore: la costituzione di un'azienda sanitaria unica per tutta la Calabria. "L'obiettivo di fondo - ha affermato Scura - è quello di migliorare la qualità della sanità dei calabresi di tutte le età. Se questo progetto di unificazione delle Aziende sanitarie e ospedaliere in un'unica azienda è propedeutico a questo obiettivo, ben venga". Tuttavia "non ci si può esprimere - ha aggiunto il commissario - senza approfondire su una cosa di questo genere. Ho appena visto la delibera generale sull'Azienda sanitaria unica regionale: non conosco il progetto, non conosco le motivazioni. Non risponderò in termini polemici, quindi, né posso rispondere nel merito". Nessun commento

neppure sulla fattibilità del provvedimento licenziato dalla giunta regionale, che a parere di alcuni potrebbe essere incostituzionale: "devo ancora leggere - si è limitato a dire - anche se l'obiettivo è quello giusto". Che si vada verso un'azienda unica o che ne rimangano in vita cinque, una cosa comunque è certa: Scura non ha intenzioni di levare le tende a breve, nel senso che la sanità calabrese rimarrà commissariata ancora a lungo, come del resto ha anticipato il ministro Beatrice Lorenzin proprio sabato scorso. "Mettere un termine temporale all'azio-



ne di commissariamento - se n'è uscito Scura - è praticamente impossibile. Se ci vogliono sei, nove, venti o trentasei mesi non lo so. Una cosa è certa ed è che lavoreremo sodo perché la qualità della sanità calabrese raggiunga quella dei migliori”.

Nel pomeriggio di lunedì, quindi, Scura incontrato, a porte chiuse, i commissari delle aziende sanitarie e ospedaliere nominati proprio lo scorso venerdì da Oliverio, tra i quali Sergio Arena per l'Asp di Crotona. Durante l'incontro Scura ha illustrato il metodo di lavoro che intende portare avanti. Un metodo che - secondo quanto è trapelato - ha raccolto il consenso dai vari dirigenti, ognuno dei quali ha avuto la possibilità di esporre i problemi delle rispettive aziende.

Prima riunione tra i lavoratori e il commissario Scura che venerdì incontra Oliverio

Campanella, si aspetta solo il liquidatore

Solo il funzionario del Tribunale può revocare i licenziamenti. Prende corpo l'ipotesi dei concorsi

**Si procederà
per titoli ed esami
con punteggio
per esperienza
nel campo oncologico**

Luana Costa

La volontà sarebbe quella di chiudere la "vertenza Campanella" entro il 30 giugno o almeno questo è ciò che il neo commissario Massimo Scura avrebbe assicurato nel corso del colloquio che nel primo pomeriggio di ieri è intercorso con una delegazione di lavoratori del centro oncologico. Ma il faccia a faccia tanto atteso tra il funzionario nominato dal governo e i dipendenti che da oltre una settimana sono asserragliati negli uffici della struttura commissariale e in cerca di risposte risolutive sul loro futuro occupazionale non ha avuto l'esito sperato.

Nulla in più rispetto a ciò che già era stato prospettato nel corso dell'ultimo colloquio avuto la scorsa settimana con il sub commissario Andrea Urbani sembra, infatti, sia venuto fuori. Ancora facce scure e nervi tesi quindi al primo piano del Dipartimento Tutela della Salute oltre all'assicurazione che l'occupazione andrà avanti ad oltranza fino a quando non si avranno garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali. Si procederà a tappe forzate fino al prossimo appuntamento segnato in rosso sul calendario dagli "occupanti" che è quello di venerdì a mezzogiorno. In quella data infatti è stato fissato l'incontro tra il neo commissario Scura e il governatore della Calabria Mario Oliverio; i lavoratori, infatti, confidano che in quell'occasione la politica possa finalmente prendere po-

sizione rispetto a una vicenda che si trascina ormai da anni.

Pochi però sono gli spiragli aperti dall'intensa giornata di ieri; Scura, infatti, in accordo con quanto già annunciato dal sub commissario Urbani, ha confermato di essere intenzionato ad attendere la nomina del commissario liquidatore della struttura sanitaria attesa per il 31 marzo. Solo il funzionario nominato dal Tribunale, infatti, avrebbe il potere di revocare i licenziamenti - sarebbe stato spiegato nel corso del colloquio - misura che, al contrario, non potrebbe essere avviata su iniziativa della struttura commissariale. Si guarda quindi con terrore al sempre più vicino termine rappresentato dal 10 aprile, data a partire dalla quale diventeranno operativi i licenziamenti collettivi azionati dai vertici aziendali per le 245 unità lavorative in forza alla struttura sanitaria.

L'unico "piano di salvataggio" prospettato ai dipendenti, e riferito al termine del colloquio, sembra sia quello di procedere nella direzione della pubblicazione di avvisi ad evidenza pubblica e nel più breve tempo possibile bandire concorsi per riassorbire il personale licenziato. Nessuna clausola a garanzia della eventuale riassunzione saranno poste, sarebbe stato chiarito dal commissario su esplicita richiesta dei dipendenti; al contrario è stato chiarito che si procederà per titoli e in quel contesto i lavoratori licenziati potranno far valere la loro esperienza maturata nel campo oncologico. ◀



Cinque consiglieri a Ciconte: fermi questa manovra

«Catanzaro e i suoi ospedali sembrano essere spariti dall'agenda del Governatore Oliverio. Il grido d'allarme lanciato dal sindaco Abramo non può cadere nel vuoto e deve anzi sollecitare una forte mobilitazione di tutto il mondo sanitario». Lo hanno affermato, in una nota, i consiglieri Eugenio Riccio, Tommaso Brutto, Carlo Nisticò, Francesco Galante e Rosario Lostumbo del gruppo consiliare "Catanzaro con Sergio Abramo".

«La Fondazione Campanella – hanno proseguito i cinque consiglieri – sta morendo, nell'indifferenza generale e si ha quasi l'impressione che la Regione voglia disfarsi di un fardello. Nessuno si preoccupa di centinaia di lavoratori sul lastrico e di centinaia di ammalati abbandonati al loro destino. Il presidente Oliverio sta dimostrando su questa vicenda un cinismo senza precedenti. Gravissimo è quanto sta accadendo per quanto riguarda il nuovo ospedale. Dove andranno a finire i 110 milioni di euro del finanziamento? Dovevamo essere il polo riconosciuto della cardiocirurgia in Calabria e invece scopriamo che il Centro Cuore di Reggio sarà presto promosso a scapito di Catanzaro».

Da qui l'appello «al vicepresidente della Giunta, Enzo Ciconte, perché abbia uno scatto d'orgoglio e si opponga a questa manovra a tenaglia Cosenza-Reggio per stritolare Catanzaro. Noi lanciamo responsabilmente un appello alla mobilitazione. Cosa aspettano i sindacati della sanità a scendere in piazza? Non vi basta la chiusura della Campanella? È ora di fare rispettare la nostra città». ◀



DURANTE IL PRECETTO PASQUALE

Giovedì si ufficializza il comitato dei pazienti

Una richiesta di speranza davanti ai drammi che si stanno vivendo

Dinanzi al silenzio delle Istituzioni, non cessa la speranza dei pazienti in cura presso il polo oncologico della Fondazione "Campanella", che giovedì, alle 11, si ritroveranno nella cappella "San Giuseppe Moscati" del Campus di Germaneto per celebrare il precetto pasquale.

Nell'occasione i pazienti, assieme ai propri familiari e accompagnatori, ufficializzeranno pubblicamente la costituzione del "Comitato Pazienti Oncologici Fondazione Campanella", sorto nei giorni scorsi nel capoluogo, per esprimere un appello corale dinanzi alla drammatica chiusura dell'Ente. In questi giorni non sono mancati gli appelli rivolti al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Santo Padre, Papa Francesco, al presidente della Conferenza Episcopale Calabria, mons. Salvatore Nunnari, a mons. Luigi Antonio Cantafora, vescovo delegato per la Commissione del servizio "sanità e salute" della Conferenza Episcopale Calabria, e dell'arcivescovo del capoluogo, mons. Vin-

cenzo Bertolone, che più volte è intervenuto a sostegno della struttura sanitaria, fiore all'occhiello di tutta la regione per il servizio agli ammalati oncologici.

Una vera e propria richiesta di speranza dinanzi ai drammi umani che, insieme alla crisi economica in atto, non consentono alle migliaia di ammalati di cancro di migrare fuori regione, per continuare le cure che, peraltro di provata efficienza, erano già in corso presso il polo oncologico di eccellenza "Campanella" e che ora, drammaticamente, sono state sospese, già da tanto tempo, per la mancata risposta delle Istituzioni.

Il comitato "Pazienti Oncologici Fondazione Campanella" invita tutti i calabresi, nonché le autorità provinciali e regionali, civili e religiose, a partecipare al precetto pasquale di giovedì, condividendo la sofferenza con un momento forte di preghiera che vedrà, tra le altre, la presenza di don Vincenzo Iezzi, responsabile diocesano dell'ufficio per la pastorale sanitaria, del cappellano del policlinico, don Antonio Varano, e del personale dell'intero campus universitario. ◀ (l.c.)

Alte specialità

● Il presidente del comitato per le alte specialità per gli Ospedali, Antonio Pietro Mazza, ha apprezzato la scelta del presidente della Giunta regionale, Oliverio, e del vicepresidente, Cicone, di nominare il dottor Domenico Pingitore commissario dell'Azienda ospedaliera "Pugliese - Ciaccio". «Sicuramente, per la sua capacità organizzativa e lungimiranza, riuscirà – secondo Mazza – in questo momento di difficoltà per i noti vincoli legati al piano di rientro, a rilanciare tutta l'Azienda ospedaliera ed in particolare le alte specialità di cui è sempre stato fautore».



Domani a Chiaravalle

Sistema sanitario sostenibile sindaci a confronto con l'Asp

La nuova Casa della salute che sta per nascere all'interno del San Biagio verrà potenziata

I responsabili d'azienda Brunetta e Rocca illustrano la strategia

Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE

Conferenza dei sindaci del comprensorio delle Preserre per domani pomeriggio con i dirigenti dell'Azienda sanitaria provinciale per la realizzazione del nuovo sistema sanitario sostenibile. I responsabili dell'Asp di Catanzaro Antonio Brunetta e Maurizio Rocca si rivolgono agli amministratori locali e ai rappresentanti delle organizzazioni di categoria per condividere una strategia valida per tutta l'area del comprensorio. La nuova "Casa della Salute" che sta per nascere all'interno dell'ex ospedale "San Biagio" secondo gli orientamenti della direzione strategica dell'Asp non è una semplice struttura sanitaria. Un poliambulatorio o un succedaneo dell'ospedale, ma sarà "il luogo dei luoghi, la Casa della comunità". In questa direzione già da alcuni mesi, è stato avviato il percorso di "attivazione" della Casa della salute, accompagnato da uno specifico percorso di formazione-azione e la conferenza dei sindaci sarà un ulteriore punto di coinvolgimento di tutte le realtà del comprensorio. Sa-

ranno rendicontati gli esiti di una serie di incontri che l'Asp ha tenuto con la Direzione generale dell'azienda di Parma. Un apposito gruppo di lavoro ha già avuto esperienze per quanto riguarda la Casa della Salute intesa come Casa della comunità per la promozione e la realizzazione di un nuovo welfare sostenibile di comunità. Al progetto che incide su scala nazionale, ha aderito la stessa azienda sanitaria della città capoluogo, in quanto quello del "San Biagio" è un progetto pilota per tutta la Regione Calabria. C'è, comunque, da imprimere una forte accelerazione per quanto riguarda le tappe da seguire per rendere operativa la struttura secondo le linee guida regionali. La salute, hanno spiegato dall'Asp, non è tutelata solamente con azioni sanitarie. La salute è benessere psicofisico e sociale. È una sorta di idea positiva che non si limita al "negativismo" dell'assenza di malattia. Salute intesa, dunque, come una sorta di "costruzione" individuale ed al tempo stesso collettiva, con la corresponsabilizzazione del singolo e della comunità. L'appuntamento di domani si terrà nella sala formazione del "San Biagio", per questo motivo sono state invitate quasi tutte le realtà. ◀



Non si effettuano più le visite. Garantito il servizio solo ai pazienti già ricoverati

Chiuso il reparto di Cardiologia

Il primario f.f. ha scritto più volte a Catalano denunciando i gravi problemi

I malati che hanno necessità di controlli cardiologici saranno dirottati a Soverato e Soveria Mannelli

Sarah Incamicia

Continua a perdere pezzi l'ospedale "Giovanni Paolo II". Dopo la chiusura della Terapia intensiva neonatale (Tin), la Neonatologia che garantisce il servizio solo ai piccoli pazienti interni e non ricovera più bambini che arrivano in ospedale, ora a sbarrare le porte all'esterno è anche l'unità operativa di Cardiologia con Utic.

Dal primo aprile infatti i medici del reparto non effettueranno più visite per le persone che arrivano al pronto soccorso, ma saranno dirottati a Soveria Mannelli e Soverato. Anche le prenotazioni delle visite sono state bloccate, e questo già da qualche giorno, e quindi i lametini si dovranno rivolgere altrove, mentre verrà garantito solamente il servizio ha chi è già ricoverato in ospedale.

Una situazione di estremo disagio, che era stata denunciata dal reggente facente funzioni del reparto, il dottore Pasquale Pelaggi, che il 9 marzo scorso ha scritto per l'ennesima volta al direttore generale f.f. Mario Catalano e al direttore amministrativo Giuseppe Pugliese, spiegando i gravi disagi vissuti nel reparto, ma a cui nessuno ha dato seguito. Anzi, i vertici dell'Asp hanno comunicato di ridimensionare le attività. In particolare il primario, che dal primo ottobre 2014 è subentrato nelle mansioni di direttore dell'unità

operativa del reparto di Cardiologia-Utic dopo che è andato in pensione il primario, dopo più di 5 mesi «di osservazione, vigilanza e vari tentativi di conciliazione delle svariate esigenze e richieste di cui l'unità operativa è oggetto, dopo tanti mesi di attesa di un assetto diversamente articolato a vari livelli, dopo aver tutti ascoltato, a molti richiesto e nulla ottenuto, ha proposto ai vertici dell'Asp un differente piano di lavoro al fine della migliore possibile gestione dei reparti di degenza cardiologica».

Sollecitazioni che il dottore Pelaggi aveva avanzato al dg ff Mario Catalano, che però aveva risposto picche. «In una precedente comunicazione - scrive Pelaggi nella lettera del 9 marzo - considerate le molte inesauribili richieste di assunzione di altro personale, Catalano ha espresso l'inutilità di tale genere di comunicazione, dando ai direttori di unità operative la facoltà di proporre a lui stesso il ridimensionamento delle attività, ove di palesassero difficoltà operative di rilievo». Da qui la riorganizzazione del servizio predisposta dal primario facente funzioni di Cardiologia. «Si dispone la chiusura delle attività ambulatoriali, dovendo scegliere tra l'effettiva incolumità dei degenti e il servizio all'esterno, importante ma rivolto a perso-

ne che hanno comunque una possibilità di scelta, mentre i degenti non hanno scelta. Le attività ambulatoriali verranno mantenute all'unico scopo di "dar olio" ai meccanismi ospedalieri, cioè pre-ospedalizzazioni, consulenze sui degenti in altri reparti, valutazioni per pazienti oncologici, dializzati, ammalati in situazioni di pre-trapianto, per le attività più coinvolgenti».

L'attività del servizio di cardiologia, solo per attività interne, verrà mantenuta dalle 8 alle 14, mentre dalle 14 alle 20 verrà chiuso di fatto l'ambulatorio, e un tecnico o infermiere dedicato aprirà il locale al quarto piano detto "ambulatorio scomeso" dove vengono svolti anche i controlli pace-maker. «Il disservizio all'esterno - scrive Pelaggi - rappresenta il male necessario e minore, esistono i Sumaisti che possono in qualche modo ottemperare come già fanno altrove ma anche a Lamezia (come in pneumologia). I danni ecocardiografici saranno da ora in avanti a integrale carico delle attività esterne, che possono essere delegate a Soveria e Soverato (come accade già per pazienti amovibili con ambulanze in caso di rottura della Tac); a queste strutture ambulatoriali sono destinati tutti gli ecocardiogrammi per pazienti, le valutazioni in pazienti ipertesi, le valutazioni in situazioni non dettagliatamente specificate».



Pediatria

● Ancora nessuna novità positiva per il reparto di Pediatria dell'ospedale cittadino. I due pediatri di Soveria Mannelli non sono stati ancora trasferiti nel nosocomio cittadino, così come era stato deciso al termine di una riunione voluta dal presidente Mario Oliverio, alla quale hanno preso parte il sub-commissario Urbani, il dg del Dipartimento Salute Bruno Zito, il dg f.f. dell'Asp Mario Catalano e il direttore amministrativo Giuseppe Pugliese.

Domani in piazza Castello l'iniziativa Rotary per la prevenzione

Screening per l'osteoporosi

Lo scorso anno esaminati in 200, il 10 % risultati affetti dalla patologia



La conferenza stampa. Patrizia Malena, Ubaldo Prati e Antonio Amoruso nella sede del Rotary club in piazza Castello illustrano lo screening

Giulia Tassone

Per la prevenzione dell'osteoporosi il Rotary Club ha organizzato una giornata di screening gratuito. Domani mercoledì 25 nella sede dell'associazione in piazza Castello ci si potrà sottoporre all'ultrasonografia ossea quantitativa (Qus). Si tratta di un esame che tramite un apposito strumento diagnostico consente l'indagine del tessuto osseo sfruttando gli ultrasuoni. È particolarmente indicato per le donne in fase post menopausa, in genere per donne e uomini over 65.

Le visite mediche saranno effettuate dalle 9 alle 13 e dalle 14 e 30 alle 18. Per prenotarsi bisogna solo ed esclusivamente presentarsi in sede, personale dedicato fornirà un numero e un orario di visita. Dello screening è responsabile il dott. Antonio Amoruso, socio del Rotary che ieri in conferenza stampa ha presentato l'iniziativa a fianco del presidente del club, Ubaldo

Prati e del segretario Patrizia Malena. Prati ha sottolineato lo spirito che anima questo genere di iniziative. Siamo un'associazione di servizio – ha sottolineato – e quindi cerchiamo tramite le nostre professionalità di essere presenti sul territorio».

Territorio che apprezza, soprattutto quando si tratta di servizi sanitari gratuiti: «L'anno scorso – ha ricordato la Malena – si sono presentati in duecento. Di questi il 10% aveva un'osteoporosi conclamata». Cosa vuol dire accorgersi per tempo della patologia lo ha spiegato Amoruso: «L'osteoporosi non dà sintomi e a volte il segnale più evidente è proprio la frattura, vale a dire quando il danno è già fatto». La malattia causa la diminuzione della densità ossea, cioè l'indebolimento dello scheletro e, appunto, un maggior rischio di fratture. «Immaginate il costo sociale ed economico – ha suggerito Amoruso – di una frattura all'anca in una persona anziana». ◀

Collabora la Cri

In futuro controlli urologici

● Alla Giornata della prevenzione collaboreranno i volontari della Croce Rossa italiana che sarà presente con l'ambulanza. L'agenda del Rotary è fitta di progetti in cantiere. Prossimamente è previsto uno screening urologico. Inoltre è stata anche annunciata dal club la ristrutturazione dell'antica bottega dell'arrotino in piazza Mercato, che diventerà un piccolo Museo.



Nominato all'Asp Da Belcastro e Pantisano apprezzamenti per Arena

CROTONE

Ancora apprezzamenti per la nomina a commissario dell'Asp di Crotone del dott. Sergio Arena (foto). L'Amministrazione comunale di Cotronei e il sindaco Nicola Belcastro esprimono il loro plauso: «Arena – scrive Belcastro – non è soltanto uno stimato professionista dalle riconosciute doti umane; è anche un uomo coerente, di elevata ed indiscussa moralità». «Il compito di Sergio Arena non sarà facile – prosegue – ma siamo sicuri che il suo impegno, il suo lavoro potranno dare un nuovo ed importante contributo al miglioramento dei servizi sanitari».

Per il presidente del Consiglio comunale di Crotone Arturo Crugliano Pantisano, «la nomina di Sergio Arena rappresenta un primo importantissimo segnale di attenzione a questo territorio». «Un medico stimato – lo definisce Crugliano Pantisano – ed un professionista che conosce perfettamente l'ambito in cui andrà ad operare, che non farà mancare l'apporto di chi conosce bene i limiti di una struttura che, sono certo grazie a lui, comincerà a guardare con maggiore attenzione ai bisogni del paziente». ◀



IL CANDIDATO A SINDACO DEL PD ANTONIO LO SCHIAVO ILLUSTRÀ AL CSV IL SUO PROGRAMMA

Un modello di sviluppo a misura di welfare

Autonomia, speranza e dignità. Questa è la ricetta con cui Antonio Lo Schiavo, candidato alla guida della città del Partito democratico, intende risollevarlo Vibo. In primis, portando avanti un concetto politico, o meglio, una visione amministrativa lontana dai legami e dagli accordi di partito. «Per la prima volta il candidato del centrosinistra è stato scelto dal basso», senza accordi, ma con «la legittimazione che deriva da un consenso». Un punto di forza, questo, che Lo Schiavo riconosce a se stesso, così come vede vincente la «freschezza» di una politica che punta a rompere con un certo passato amministrativo. «Non semplice giovanilismo», piuttosto «una visione moderna, più dinamica della città». Nella sua premessa c'è già il tracciato di un programma amministrativo - presentato ieri alle associazioni di volontariato del Csv, al presidente e al direttore Roberto Garzulli e Maurizio Greco -, attraverso il quale si intende promuovere uno sviluppo a misura di welfare. Basta, quindi, con gli organi consultivi, «ci vuole una spinta in più, una riscrittura completa delle politiche sociali».

E in testa il «testo» c'è già. «Io - dice - sono dell'avviso che si debba creare una fondazione di comunità, che metta assieme tutti gli attori (Asp, Comune, Csv, Associazioni, Banche), un ente giuridico con precise finalità, nel quale far confluire un patrimonio di scopo, un fondo civico, come fosse un contenitore attraverso il quale programmare le politiche sociali». Da qui al finanziamento dei progetti, magari comunitari, magari capaci di stimolare inclusione sociale e sviluppo, nell'era del nuovo welfare, in cui la sussidiarietà si è fatta sostituzione. ◀ (i.l.)



Solidarietà Domani la consegna di cinque apparecchi defibrillatori

Cinque defibrillatori saranno donati dall'associazione Anno Domini 2008, in collaborazione con i Corpisanitari internazionali (Co.s.int.), a una missione in Uganda e a un'associazione di volontariato impegnata contro ogni forma di dipendenza. Ad annunciare l'evento, che si terrà domani al Grand Hotel la mezza alle ore 10, è il generale Mario Catroppa (Co.s.int.). Quattro defibrillatori saranno consegnati a padre Paolino Tomaino (nella foto), missionario in Uganda; uno all'associazione nazionale di volontariato "Ara", impegnata nella prevenzione contro ogni forma di dipendenza. Saranno presenti la Domini 2008 presieduta dall'avv. Giorgio Santoro; il generale Alessandro della Posta; la presidente regionale della Fondazione Belisario, Giuseppina Perri; sorella Luciana Monteleone (Cri); l'avv. Andrea Parise, legale Ara; la presidente dell'Ara, Nadia Donato. ◀



Nesci (M5S): "Attivare il punto di primo soccorso a Rogliano"

ROGLIANO. La deputata M5s Dalila Nesci ha visitato l'ospedale di Rogliano, insieme ad alcuni esponenti del comitato civico per l'attivazione del punto di primo soccorso nella struttura sanitaria. La parlamentare 5 stelle, da settimane in tour per gli ospedali della Calabria, ha constatato uno scarso utilizzo della tac e in generale della struttura, che invece può garantire un'ottima ospitalità per la degenza. Al termine dell'ispezione, la parlamentare M5s dichiara: "Scriverò una lettera di richieste al direttore generale dell'azienda ospedaliera, al commissario per l'attuazione del Piano di rientro e al governatore della Regione Calabria. Il Santa Barbara di Rogliano - spiega la deputata M5s - può essere molto utile ad alleggerire il carico di lavoro dell'ospedale di Cosenza, come noto al collasso, sia per la diagnostica che per i piccoli interventi. È necessario recuperare appieno la struttura di Rogliano, per servire l'intera Valle del Savuto, che per la sua natura territoriale ha grosse difficoltà di spostamento per Cosenza. L'attivazione a Rogliano del punto di primo soccorso - conclude Nesci - è indispensabile per garantire sicurezza alla popolazione, in caso di emergenza. Per questo mi batterò sino in fondo, con ogni azione utile".



Fondazione Campanella, Scura: "È un problema che va affrontato"

CATANZARO. Non si ferma la protesta dei dipendenti della Fondazione per la ricerca e la cura dei tumori Tommaso Campanella che, ormai da sette giorni, stanno presidiando incatenati notte e giorno, anche sottoponendosi a turni, una stanza dell'ufficio del Commissario straordinario per il Piano di rientro dal deficit sanitario, per chiedere una soluzione alla loro vertenza. I lavoratori stamani erano ancora lì quando è arrivato il nuovo commissario per il Piano di rientro dal deficit, Massimo Scura, che si è insediato oggi nell'ufficio a poche stanze di distanza. E al commissario, che si è detto disponibile, hanno chiesto un incontro. Scura, poco dopo il suo arrivo, ha ricevuto una signora, dipendente della struttura e malata di cancro, che gli ha esposto le ragioni dei suoi colleghi ma anche quelli dei pazienti in cura che rischiano adesso di essere trasferiti in altri presidi. "In questa settimana - ha detto Scura - anche sulla questione della Campanella non sono stato con le mani in mano ma mi sono documentato. Con il sub commissario Urbani ci siamo

sentiti parecchie volte e ho anche letto delle carte. Insomma, conosco un pò il problema anche perché pur essendo in Calabria da due giorni ho avuto modo di vedere che tanti sono consapevoli del problema che riguarda la Fondazione Campanella. Evidentemente è un problema che va affrontato". "Allo stato - ha detto ancora Scura rispondendo alle domande dei giornalisti - non ho alcun piano. So, però, che il sub commissario Urbani e il direttore generale Zito hanno già messo giù degli elementi che discuteremo con la delegazione dei lavoratori che hanno chiesto di incontrarmi". "Da qui - ha detto uno dei dipendenti che stanno manifestando - ce ne andremo soltanto dopo avere avuto una certezza sulla nostra continuità lavorativa. Al momento sappiamo solo che ci sono 245 lettere di licenziamento che non ci fanno stare per niente tranquilli. Nonostante ciò stiamo lavorando, dando assistenza ai pazienti oncologici. Abbiamo sempre operato con professionalità verso i pazienti calabresi e non, che abbiamo avuto modo di assistere e vorremmo continuare a farlo".



Fondazione Campanella, i pazienti hanno costituito un comitato

CATANZARO. I pazienti in cura nel polo oncologico della Fondazione "Campanella" di Catanzaro, hanno costituito un comitato e annunciano che giovedì prossimo, alle ore 11, si ritroveranno nella cappella "San Giuseppe Moscati" del campus di Germaneto per celebrare il precetto pasquale. "I pazienti, - si legge in un comunicato - assieme ai propri familiari e accompagnatori, ufficializzeranno pubblicamente la costituzione del "Comitato Pazienti Oncologici Fondazione Campanella", sorto nei giorni scorsi nella città capoluogo di regione, per esprimere un appello corale dinanzi alla drammatica chiusura della Fondazione "Campanella". In questi giorni non sono mancati gli appelli rivolti al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Santo Padre, Papa Francesco, al presidente della Conferenza Episcopale Calabria, mons. Salvatore Nunnari, mons. Luigi Antonio Cantafora, Vescovo delegato per la Commissione del servizio "sanità e salute" della Conferenza Episcopale Calabria, e dell'amatissimo Arcivescovo del luogo, Mons. Vincenzo Bertolone, che più volte è intervenuto a sostegno della struttura sanitaria, fiore all'occhiello di tutta la regione per il servizio agli ammalati oncologici. Siamo un gruppo di persone ammalate di cancro - si legge nella lettera scritta dal Comitato - che, a nome di tutti gli altri, migliaia in Calabria, vi chiedono aiuto e vicinanza, soprattutto con la preghiera, affinché non si spenga in noi l'ultima speranza di salvezza dal male che ha distrutto e continua a distruggere, in un continuo crescendo, la serenità nelle famiglie. A noi non interessano le manifestazioni di piazza, le proteste plateali, la politica o cose del genere, bensì la nostra salute e la preghiera. Non è tanto la morte a spaventarci - continua la nota dei malati oncologici -, ma il distacco fisico dai nostri cari. Alcuni di noi hanno figli invalidi, che hanno quotidianamente bisogno della nostra assistenza e, quando avremo perso definitivamente la nostra battaglia contro il male, che ne sarà di loro? In che mani finiranno, se non ci sarà un fratello o una sorella che si sostituirà a noi per il resto della loro vita?". Il Comitato "Pazienti Oncologici Fondazione Campanella" invita tutti i calabresi, nonché le autorità provinciali e regionali, civili e religiose, "a partecipare al precetto pasquale di giovedì 26 marzo, condividendo la sofferenza con un momento forte di preghiera che vedrà, tra le altre, la presenza di don Vincenzo Iezzi, responsabile diocesano dell'ufficio per la pastorale sanitaria, del cappellano del policlinico, don Antonio Varano, e del personale dell'intero campus universitario".



Un gruppo di consiglieri comunali: "In atto una manovra contro la sanità catanzarese"

CATANZARO. I consiglieri comunali di Catanzaro Eugenio Riccio, Tommaso Brutto, Carlo Nisticò, Francesco Galante e Rosario Lostumbo, del gruppo consiliare "Catanzaro con Sergio Abramo", intervengono con una nota sui temi legalità al futuro della sanità cittadina. "Catanzaro e i suoi ospedali - scrivono - sembrano essere spariti dall'agenda del Governatore Oliverio. Il grido d'allarme lanciato dal sindaco Abramo non può cadere nel vuoto e deve anzi sollecitare una forte mobilitazione di tutto il mondo sanitario. Non possiamo assistere inermi a quello che sembra un disegno preordinato per smantellare le strutture sanitarie del Capoluogo a beneficio di quelle di Cosenza e Reggio Calabria. La Fondazione Campanella sta morendo, nell'indifferenza generale e si ha quasi l'impressione che la Regione voglia disfarsi di un fardello. Nessuno si preoccupa di centinaia di lavoratori sul lastrico e di centinaia di ammalati abbandonati al loro destino. Il presidente Oliverio - si legge - sta dimostrando su questa vicenda un cinismo senza precedenti. Gravissimo è quanto sta accadendo per quanto ri-

guarda il nuovo ospedale. L'assessore Guccione segue con particolare attenzione l'ospedale della Sibaritide, l'assessore De Gaetano esulta per l'ospedale della Piana, lo stesso presidente Oliverio rilancia l'idea del nuovo ospedale di Cosenza. E Catanzaro? Nel dimenticatoio. Dove andranno a finire i 110 milioni di euro del finanziamento? Dovevamo essere il polo riconosciuto della cardiocirurgia in Calabria e invece scopriamo che il Centro Cuore di Reggio sarà presto promosso a scapito di Catanzaro. Che il presidente Oliverio non sia amico di Catanzaro lo sapevamo già. Non era stato forse lui, da presidente della Provincia di Cosenza, a caldeggiare l'apertura della seconda facoltà di medicina ad Arcavacata? Ci appelliamo al vicepresidente della Giunta, Enzo Ciconte, - scrivono - perché abbia uno scatto d'orgoglio e si opponga a questa manovra a tenaglia Cosenza-Reggio per stritolare Catanzaro. Noi lanciamo responsabilmente un appello alla mobilitazione. Cosa aspettano i sindacati della sanità a scendere in piazza? Non vi basta la chiusura della Campanella? È ora - concludono - di fare rispettare la nostra città".



FONDAZIONE CAMPANELLA

I pazienti scrivono a papa Francesco E nasce il comitato

Davanti al silenzio delle istituzioni i malati si uniscono
per fare da cassa di risonanza alla vertenza del polo oncologico

Il silenzio delle istituzioni non li ferma. I pazienti in cura presso il polo oncologico della Fondazione "Tommaso Campanella", annunciano la costituzione - che verrà ufficializzata pubblicamente nei prossimi giorni - del "Comitato Pazienti Oncologici Fondazione Campanella". Una libera aggregazione che vuole fare da cassa di risonanza alla situazione che affligge il centro d'eccellenza calabrese, in via di estinzione. In questi giorni non sono mancati gli appelli rivolti al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Santo Padre, Papa Francesco, al presidente della Conferenza Episcopale Calabria, monsignor Salvatore Nunnari, a monsignor Luigi Antonio Cantafora, vescovo delegato per la commissione del servizio "sanità e salute" della Conferenza Episcopale Calabria, e dell'amatissimo arcivescovo del luogo, monsignor Vincenzo Bertolone, che più volte è intervenuto a sostegno della struttura sanitaria, fiore all'occhiello di tutta la regione per il servizio agli ammalati oncologici. «Siamo un gruppo di persone ammalate di cancro - si legge nella lettera scritta dal neo Comitato - che, a nome di tutti gli altri, migliaia in Calabria, vi chiediamo aiuto e vicinanza, soprattutto con la preghiera, affinché non si spenga in noi l'ultima speranza di salvezza dal male che ha distrutto e continua a distruggere, in un continuo crescendo, la serenità nelle famiglie. A noi non interessano le manifestazioni di piazza, le proteste pla-

teali, la politica o cose del genere, bensì la nostra salute e la preghiera. Non è tanto la morte a spaventarci, ma il distacco fisico dai nostri cari. Alcuni di noi hanno figli invalidi, che hanno quotidianamente bisogno della nostra assistenza e, quando avremo perso definitivamente la nostra battaglia contro il male, che ne sarà di loro? In che mani finiranno, se non ci sarà un fratello o una sorella che si sostituirà a noi per il resto della loro vita?».

Una vera e propria richiesta di speranza davanti ai drammi umani che, unitamente alla crisi economica in atto, non consentono alle migliaia di ammalati di cancro di migrare fuori regione, per continuare le cure che, peraltro di provata efficienza, erano già in corso presso il polo oncologico di eccellenza "Tommaso Campanella" e che ora, drammaticamente, sono state sospese, già da tanto tempo, per la mancata risposta delle Istituzioni.

Il comitato invita tutti i calabresi, nonché le autorità provinciali e regionali, civili e religiose, a partecipare al precetto pasquale di giovedì 26 marzo nella cappella "San Giuseppe Moscati" del campus di Germaneto, condividendo la sofferenza con un momento forte di preghiera che vedrà, tra le altre, la presenza di don Vincenzo Iezzi, responsabile diocesano dell'ufficio per la pastorale sanitaria, del cappellano del policlinico, don Antonio Varano, e del personale dell'intero campus universitario.

R.C.



«Una manovra a tenaglia per stritolare Catanzaro»

Dopo il sindaco, seguono a ruota i consiglieri del gruppo che a lui fanno diretto riferimento. Secondo Eugenio Riccio, Tommaso Brutto, Carlo Nisticò, Francesco Galante e Rosario Lostumbo «il presidente Oliverio sta dimostrando su questa vicenda (della sanità, ndr) un cinismo senza precedenti. Gravissimo è quanto sta accadendo per quanto riguarda il nuovo ospedale. L'assessore Guccione segue con attenzione l'ospedale della Sibaritide, l'assessore De Gaetano esulta per l'ospedale della Piana, lo stesso Oliverio rilancia l'idea del nuovo ospedale di Cosenza. E Catanzaro? Nel dimenticatoio. Dove andranno a finire i 110 milioni di euro del finanziamento? Dovevamo essere il polo riconosciuto della cardiocirurgia in Calabria e invece scopriamo che il Centro cuore di Reggio sarà promosso a scapito di Catanzaro. Che il presidente Oliverio non sia amico di Catanzaro lo sapevamo già. Non era stato forse lui, da presidente di Provincia, a caldeggiare l'apertura della seconda facoltà di medicina ad Arcavacata?». I consiglieri di "Catanzaro con Abramo" si appellano al «vicepresidente della Giunta, Enzo Ciconte, perché abbia uno scatto d'orgoglio e si opponga a questa manovra a tenaglia Cosenza-Reggio per stritolare Catanzaro».



LOCRI

Radiologia, 1100 esami con un solo medico...

Il plauso del coordinamento "Donne Cisl Fp"
«Raggiunti ottimi risultati per la prevenzione del tumore al seno all'ospedale locrese»

«Il coordinamento "Donne Cisl Fp" della struttura aziendale ex As Locri, impegnato nella lotta per la tutela delle donne, non può che esprimere soddisfazione per il percorso intrapreso dal servizio di radiologia dell'ospedale di Locri, riguardante la prevenzione del tumore del seno». È quanto dichiara in una nota il segretario aziendale Cisl Fp Sas di Locri, Bruno Pelle. «Nella realtà locrese in circa un anno di attività con l'impiego di un solo medico radiologo con un numero esiguo di ore settimanali assegnate e un tecnico di radiologia, si è riusciti a registrare circa 1.100 esami di mammografia. In tale attività rientrano tutte le fasce di età e tutte le patologie che hanno richiesto una mammografia nel percorso di accer-



tamento diagnostico, di prevenzione o di controllo. Non c'è stato, quindi, uno screening mirato di prevenzione per il tumore della mammella, eppure si sono identificati diversi nuovi casi positivi per tumore – sottolinea -. Per soddisfare la richiesta del vasto territorio, il coordinamento donne Cisl Fp della struttura aziendale ex As Locri auspica

l'avvio di un progetto di screening efficace, invitando i vertici dell'azienda ad una proficua e continua collaborazione che passi dall'incremento delle figure preposte». Quanto auspicato dal coordinamento donne dovrebbe trovare risposta in una programmazione adeguata di prevenzione da parte delle istituzioni quale mezzo per ridurre i costi dell'assistenza sanitaria. Il rapporto Ocse-Ue "Health at a Glance: Europe 2012" indica che l'Italia spende appena lo 0,5% della spesa sanitaria complessiva, contro una media Ue del 2,9. A creare maggiori difficoltà nella realtà della sanità calabrese, quindi anche nella Locride, il patto di stabilità che con il blocco di assunzioni e del turnover, nell'ultimo decennio, ha prodotto una carenza di organico non più sostenibile per i bisogni di assistenza sanitaria del territorio.



Nomina di Perri Il plauso di Pitaro

Delle vicende riguardanti la sanità comprensoriale aveva avuto modo di dire la sua più di una volta. Negli ultimi tempi, tra l'altro, non aveva fatto mistero di essere quantomeno perplesso sulla figura del direttore generale. Adesso non è più così. Adesso, a distanza di pochissimi giorni dalla nomina su proposta del presidente della giunta regionale Mario Oliverio, il sindaco torrese Pino Pitaro plaude a Giuseppe Perri neo commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro. Il primo cittadino, tra le altre cose, non nasconde soddisfazione per «le sue competenze e le sue qualità umane». Nel telegramma inviato alla sede catanzarese dell'Asp, il sindaco pone l'accento sul fatto che «egli certamente saprà invertire il trend negativo del suo predecessore, saprà valorizzare le risorse e le qualità della sanità delle Preserre Catanzaresi e del Soveratese». Pitaro va oltre sottolineando come Perri «saprà avviare concretamente la Casa della Salute di Chiaravalle Centrale» sperando «nella sua presenza alla riunione di domani».

Franco Polito



■ IL CASO Al vaglio della Procura la denuncia dei familiari. Effettuata l'autopsia

Muore durante la riabilitazione

Quarantenne operato al cuore e dimesso, viene colto da malore durante gli esercizi

di **STEFANIA PAPAEO**

UN intervento a cuore aperto ben riuscito, presso una struttura d'eccellenza, e una riabilitazione di routine per una delle cliniche più accreditate della città. Con un epilogo tragico che, tuttavia, nessuno si sarebbe mai aspettato. Perché, nel caso di un paziente di soli 43 anni, qualcosa non è andata per il verso giusto. Tonio Piero Agretto, infatti, è morto, venerdì mattina, per un malore, che lo ha colto all'improvviso durante il ciclo di esercizi respiratori, al quale si stava sottoponendo presso la casa di cura "Villa del sole", dove era stato ricoverato per le cure di riabilitazione cardiaca in seguito all'intervento al quale era stato sottoposto, il precedente 10 marzo, presso la casa di cura "S. Anna hospital".

Un iter normalissimo, dunque, che, nel caso dello sfortunato paziente, è sfociato in un dramma per motivi ancora tutti da accertare. Così come scrivono i familiari dell'uomo nella denuncia presentata in Questura e approdata in un fascicolo contro ignoti, aperto dal sostituto procuratore, Andrea Mancuso, per omicidio colposo. Fascicolo che ha rappresentato un atto dovuto, per

l'autopsia effettuata ieri sul cadavere del paziente, al fine di verificare "epoca, cause e mezzi di produzione della morte" e, di conseguenza, "se vi sia stata condotta negligente, imprudente ovvero imperita dei medici e del personale paramedico, che hanno avuto in cura l'uomo presso entrambe le cliniche private". Questi, in particolare, i quesiti posti dal magistrato ai consulenti tecnici d'ufficio (il professore Pietro Antonio Ricci e la dottoressa Ester De Luca del Policlinico di Germaneto), che hanno portato avanti l'esame autoptico alla presenza dei consulenti tecnici di parte (Ruggiero De Paolis e Federico Bonacci per la struttura ospedaliera "S. Anna" e Piercarlo Rizzi per "Villa del sole"). Sessanta giorni il termine concesso dal magistrato per il deposito delle rispettive consulenze, alla luce delle quali non solo la Procura, ma anche gli avvocati Aldo Aloï (difensore di fiducia della famiglia del paziente deceduto), Vincenzo Ioppoli e Alberto Cafasi (scesi in campo in difesa delle due cliniche private) potranno valutare come andare avanti per stabilire un punto fermo nella triste vicenda, che, in assenza di responsabilità mediche, sarà mandata in archivio dallo stesso magistrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ DAI SINDACATI

Asp, plauso per nomina commissario

«LAMEZIA sanitaria non può che ritenersi rassicurata da una scelta che vede alla guida dell'Asp di Catanzaro, una figura come il dottore Giuseppe Perri, che nella sua storia, si è distinto nel settore, per garanzia di buona amministrazione della cosa pubblica». Lo scrive in una nota Salvatore De Biase, segretario aziendale Uil - Fpl che «non può che dichiarare la propria disponibilità ad aprire un tavolo di confronto sindacale - spiega De Biase - atto a garantire, con spirito collaborativo, ogni prerogativa che interessa i lavoratori, nella consapevolezza di trovare ascolto e soluzione».

Per De Biase «la nostra sanità, oggi più che mai, necessita di una guida sicura e accorata. In tal senso, non passa giorno che la sfiducia verso la nostra struttura, purtroppo, non trovi elementi per affermarsi». «Negli ultimi tempi - rimarca - oltre alle storiche situazioni oggetto di proteste e attese, forse siamo a registrare finanche l'impossibilità a prenotare visite cardiologiche, quanto esami specifici di controllo come "ecocardioplex, elettrocardiogrammi" Holter, e quanto altro attinente». E conclude sperando che la nomina di Perri sia di buon auspicio «per la nostra struttura e in modo particolare per la problematica che la Tin e Neonatologia vive»



ASP

Plauso per Arena

«LA giunta regionale non poteva fare scelta migliore, in una fase così importante per la sanità crotonese, nominando a commissario dell'Asp di Crotone, Sergio Arena». E' quanto sostiene il presidente del consiglio comunale di Crotone e segretario provinciale del Pd, Arturo Crugliano Pantisano. Anche il Comune di Cotronei esprime la sua soddisfazione per la nomina del commissario, con il sindaco, Nicola Belcastro che sottolinea come «Sergio Arena è la figura della quale la sanità crotonese aveva bisogno».



GIORNATA DELLA PREVENZIONE Lo screening sarà riproposto

Prima diagnosi di osteoporosi al 10% dei pazienti del Rotary

di **ANTONIO OLIVERIO**

NELL'ULTIMA Giornata della prevenzione dell'osteoporosi del Rotary club di Crotone, che si replica domani per la IV edizione, si è giunti, su duecento visite, a un 10% di prima diagnosi di osteoporosi conclamata, in soggetti che per altro non ne avevano sentore, data la difficoltà di individuare la patologia senza una efficace analisi che spesso, nel pubblico, conosce lunghe attese a seguito della prenotazione e, nelle strutture private, ha sovente costi elevati. Dunque, risponde «allo spirito di servizio proprio dell'azione rotariana», la Giornata di screening gratuito, come ha illustrato il presidente del club di Crotone, Ubaldo Prati, presso la sede Rotary.

L'ultrasonografia quantitativa (Qus) sarà effettuata col Sonost 3000, sofisticato macchinario acquistato due anni fa dal Rotary club che, coadiuvato dai volontari della Croce rossa e dalla loro ambulanza, vedrà il dottor Antonio Amoruso, che è pure past president, svolgere la Qus. Gli orari sono dalle 9 alle 13, ancora dalle 14.30 alle 18. Occorre solo prenotarsi dalle 9 in poi, presso la sede Rotary di piazza Castello, per poi svolgere la visita consigliata, ha spiegato Antonio Amoruso, principalmente alle donne in età postmenopausale e agli uo-

mini d'età superiore ai 65 anni, quando le ossa possono andare incontro a un certo grado di fragilità: l'osteoporosi «è un disordine scheletrico caratterizzato da una compromissione ossea, con un incremento del rischio fratture». Tramite la Qus, si valuteranno in termini probabilistici i parametri correlati all'insorgere dell'osteoporosi. Antonio Amoruso si è soffermato anche sui fattori di prevenzione dell'osteoporosi, precisati in una corretta alimentazione, ricca di calcio, presente soprattutto nei latticini, dall'attività fisica e dall'assunzione di vitamina D, che risulta anche dall'esposizione ai raggi solari. Ubaldo Prati ha dunque confermato che il Sonost 3000 sarà adoperato per analoghe iniziative dei club Rotary di Cirò, Santa Severina e San Giovanni in Fiore, come nelle precedenti edizioni della Giornata della prevenzione. «A breve organizzeremo altre Giornate, questa volta dedicate alla prevenzione urologica», ha annunciato Prati. Fra le prossime iniziative, Ubaldo Prati e Patrizia Malena, segretario Rotary, hanno descritto quella in favore della storica bottega dell'arrotino Vincenzo Esposito, alla cui memoria è stata consegnata alla famiglia la Targa della professionalità 2015, in piazzetta Mercato, che sarà ristrutturata e diverrà un piccolo museo.



TORRE DI RUGGIERO

«Asp, Perri saprà far bene

IL sindaco Pino Pitaro, esprime soddisfazione per la nomina di Giuseppe Perri a commissario dell'Asp. «Saprà invertire il trend negativo del predecessore - afferma Pitaro - saprà valorizzare le risorse e qualità della sanità delle Preserre catanzaresi e soveratesi e saprà avviare la Casa della Salute di Chiaravalle Centrale. Spero sarà presente alla riunione, il 25 marzo, dove si discuterà della Casa della Salute».

